

“come per una creatura vivente, privata della vista, tutto diventa inutile, così se togliamo dalla storia la verità, ciò che resta non sono che vuote chiacchiere”.

Polibio



*“Dis Manibus Reinhold Elstner”.
Monaco 25 aprile 1995*

Vincenzo Danti (1530-1576): “l’onore che schiaccia l’inganno”.

Firenze Museo del Bargello

Lettera scritta e inviata via internet, insieme al presente documento, ai vari deputati della Repubblica in occasione del “dibattito parlamentare” sulla legge contro il “negazionismo”.

Ferrara 12/02/2015

Gentile “Onorevole”

Come tutti, anch’io apprendo che il Senato ha votato (quasi all’unanimità) la famigerata legge contro il cosiddetto “negazionismo”. Francamente dubito molto che i vari “senatori” si siano mai impegnati, anche solo pochi minuti, per informarsi meglio su un problema contro il quale hanno votato quella legge. Perché, vede, come ha detto un grande filosofo, “*o si pensa o si crede*”, e dato che “pensare” non è facile come si...pensa, per i più risulta essere molto più agevole “credere”. Comunque le assicuro che sono del tutto convinto della loro buona fede: *credono* cioè fermamente sulla verità storica di quell’avvenimento, così, verso chi solleva anche solo un tenue dubbio, scatta subito il “*riflesso pavloviano*”, e costui diventa un tipo bizzarro, oltre i limiti del grottesco. Ma chi, addirittura, si azzarda a *negare* tutta la faccenda, diventa un demente molto pericoloso da perseguire a norma di legge. Come si può, infatti, essere tanto sfacciati da negare “*quello che è sotto gli occhi di tutti*”? Per ciò che mi riguarda, devo dirle che sono sempre stato molto scettico intorno alle realtà che si trovano così a buon mercato “*sotto gli occhi di tutti*”, soprattutto quelle “*leggendarie degli ultimi settant’anni*”, e mi onoro di appartenere alla ristretta schiera di chi proprio non riesce a credere, *quindi*, preferisce “pensare”. E infatti ciò che lei leggerà tra poco (spero) è il frutto di un pensiero, o, se preferisce, di una “intuizione”. Si tratta di un breve documento, che non la impegnerà molto, dove sono certo di aver scoperto la verità (*vera*), o comunque una buona dose di essa, sul cosiddetto “Olocausto ebraico”, e le posso assicurare che si è trattato di una scoperta *semplicissima*. È bastato mettere insieme un articolo del quotidiano “La Repubblica” del 23 febbraio 1992 pag. 13, e un paio di fotografie *ufficiali* del suddetto “Olocausto”, e dopo.....tre secondi di osservazione la verità è sgorgata spontaneamente, come Athena dal cervello di Zeus: perfettamente comprensibile a tutti. Anche a un deputato della repubblica italiana.

R. Cesari

AVVERTENZA

Bando alle ipocrisie. Fino ai primi anni '90 anch'io, come *quasi* tutti, ho creduto alla fandonia dell'Olocausto, ovvero ai sei milioni di ebrei sterminati, generalmente nelle "camere a gas". Ma questa "certezza" non ha mai fatto vacillare un solo istante il mio Fascismo prima e Nazismo poi. Insomma, per farla breve, degli ebrei morti non mi è mai importato non dico assolutamente nulla, *ma certamente molto poco*. Del resto quelli che accusavano (e accusano) il Nazismo di questo crimine si chiamano *cristiani liberali e comunisti: I PIU' GRANDI CRIMINALI CHE IL MONDO ABBIA MAI VISTO*, e di fronte a questi *professionisti del crimine, e criminali di professione*, le cui vittime si contano a decine di milioni (per i comunisti a centinaia di milioni), i "miei" dilettanteschi "sei milioni", messi di fianco ai loro, già allora facevano una ben misera figura. Insomma: *roba da vergognarsi*. Poi scoprii che lo stesso Churchill, pur di continuare una guerra che avrebbe potuto benissimo concludere in ogni momento, senza dover pagare quello che in genere pagano tutti gli sconfitti (*Hitler gli chiese la pace per ben 49 volte!*), si era messo a rubare le derrate alimentari dell'India per il suo fronte interno in Inghilterra, così da evitare sollevazioni popolari. *Ma questo comportò, tra il 1942/45, lo sterminio per fame di circa trenta milioni di indiani*, fatto che trasforma immediatamente costui nel più grande criminale di tutti i tempi. Qui è addirittura Stalin che diventa un dilettante! Poi, *grazie ad alcuni autori ebrei*, ho scoperto che tutti gli anni, in un giorno preciso e a loro particolarmente "sacro", gli ebrei fanno una "preghiera-giuramento" davanti a Dio (il loro) dove, *per i prossimi dodici mesi, gli chiedono addirittura il permesso di poter MENTIRE SEMPRE E SU TUTTO a coloro che li ospitano (noi!)*. Si tratta di un giuramento "*che tutti gli ebrei devoti dicono ogni anno PER SCIOGLIERSI DALL'OBBLIGO DI DIRE LA VERITA' NELL'ANNO A VENIRE*", come ci avverte l'ebreo Josef Ginsburg. Così ho capito anche che non esistono, come si dice volgarmente, italiani, francesi, tedeschi ecc., di origine ebraica; ma sempre e solo ebrei *che risiedono in Italia, Francia, Germania ecc.*: tutti rigorosamente agenti del Mossad, e il cui compito consiste nel *monitorare* continuamente lo spazio dove vivono (città. Luogo di lavoro ecc.) *a favore di Israele*. Il loro nome complessivo è "*Sayanim*". Quel giuramento, a cui tutti sono soggetti, si chiama "*Kol Nidre*"; ma la sua durata è appunto di dodici mesi (con la data di scadenza: come lo yogurt), poi lo rinnovano tranquillamente l'anno successivo (inutile dire che quel Dio miserabile, ebreo come loro, è sempre perfettamente d'accordo). Da questo fatto ho potuto valutare subito il reale valore delle loro continue "*testimonianze*" sul suddetto e cosiddetto "*Olocausto*". Anche se, ci avverte sempre Ginsburg, c'è comunque un modo per far dire la verità ad un ebreo religioso. "*Primo, tutti i simboli cristiani devono essere portati fuori dalla stanza. Poi è necessaria la presenza di una bibbia ebraica e di un rabbino. L'ebreo deve indossare una kippà e fare un giuramento rabbinico che annulli il giuramento anti-giuramenti del Kol Nidre*". L'ebreo Josef Ginsburg, figlio di un Rabbino, sosteneva che, se venisse seguita questa procedura, "*IL 99.5% DI TUTTE LE MACABRE STORIE OLOCAUSTICHE SI RIDURREBBERO AD UN SILENZIO VERITIERO!*" (da "*Intervista a Josef Ginsburg*" di Eric Thomson 1988). Infine scoprii, grazie ad un articolo pubblicato sul giornale "*La Repubblica*", lo sterminio "*per fame e a morte lenta*" di circa un milione di militari e civili tedeschi (circa 170.000 tra vecchi donne e bambini) compiuto dai democratici vincitori *a guerra già finita e vinta* sotto la direzione degli ebrei Roosevelt, Eisenhower e Morgenthau. E a quel punto mi sono chiesto cosa avesse potuto spingere costoro a macchiarsi di un crimine tanto irrazionale e incomprensibile, quanto odioso inutile e ingiustificato. Insomma tutto mi sembrava molto irragionevole e folle. *E invece la "ragione" c'è (insieme alla "giustificazione"), ed è tutta in questo documento.*

“Chiunque è stato vittima degli Ebrei non deve restare sconosciuto. Chiunque è stato vittima degli Ebrei non resterà invendicato.”

Eustace Mullins

SALVARE LA MEMORIA: PER NON DIMENTICARE MAI!

Questo articolo è apparso sul giornale “La Repubblica” il 23 febbraio 1992 a pag. 13 e tratta dello sterminio **“a morte lenta”** di un milione di militari e civili tedeschi compiuto, a guerra già conclusa e vinta, dai criminali anglo-franco-americani.

James Bacque ha ricostruito con testimonianze dirette l'odissea degli internati di cinque campi di morte lenta gestiti in Germania da francesi, inglesi e americani

dal nostro corrispondente ENNO CARLITO

WASHINGTON - Dietersheim, Germania, 27 luglio 1945. Il capitano Julien del Terzo Reggimento Fucilieri Algerini, che ha preso parte alla liberazione della Francia, riceve in consegna dagli americani cinque campi di prigionia di soldati tedeschi. Poche settimane prima, de Gaulle ha ottenuto da Churchill e Truman che un certo numero di prigionieri nazisti venga addetto per qualche tempo alla ricostruzione del suo paese, a riparazione dei danni di guerra. Complessivamente, dal luglio al settembre '45, circa 800 mila persone passeranno dalle mani americane e inglesi a quelle francesi: al capitano Julien sono toccate le prime 103 mila. Il giorno che il valoroso ufficiale mette piede in uno dei cinque campi, che ospita ben 32 mila tedeschi, gli si offre uno spettacolo agghiacciante. Il campo, riferirà ai superiori, «è popolato da scheletri viventi», ricorda Bucherwald e Daubert. Su un terreno spoglio, privo di qualsiasi riparo, i più fortunati rannicchiati in qualche buca o protetti da scatole di cartone, giacciono senza cibo non solo uomini ma anche donne e bambini. In un angolo, su alcune coperte sporche, decine di ammalati gravi, di cui una trentina morirà sotto i suoi occhi nelle 24 ore successive.

Malati e menomati

Stravolto, il capitano Julien telefona al comando di Neustadt chiedendo d'urgenza viveri e medicinali, mentre i suoi ufficiali ispezionano i cinque campi. I prigionieri sono 103 mila, ma non tutti soldati validi al lavoro: gli ufficiali francesi contano 32 mila tra donne, bambini, vecchi, malati e menomati. Julien ne ordina l'immediata liberazione e mentre attende i soccorsi da Neustadt si appella al sindaco di Dietersheim. Dalla cittadina accorrono donne con una fetta di pane e una prugna per ciascun prigioniero, tutto ciò che avranno da mangiare quel giorno, uno dei più fortunati. Nelle 72 ore successive il Terzo Reggimento Fucilieri Algerini

Lieber viene trasferito in un altro campo. Non c'è nulla da mangiare, piove di continuo, decine di prigionieri muoiono nelle loro bache soppiate dalla terra che smonta senza le forze sufficienti per alzarsi.

Nessuna cura per i malati

Il 13 maggio il caporale passa a un altro campo: contraria la disdetta e il rifiuto e nessuno lo cura. In stato quasi comatoso finisce a Rheimsberg, il campo contro cui combatte l'archivesco di Colonia dove la mortalità è del 30 per cento. Il miracolo gli inglesi lo prendono in consegna con alcune altre centinaia di prigionieri e lo ospedalizzano. «Non avrei mai creduto che l'uomo potesse essere così crudele», ha detto Helmut Lieber a Bacque. «Ci trattavano peggio delle bestie e ci rendevano peggio delle bestie: ho visto dei prigionieri uccidere altri per un pezzo di pane».

Un altro sopravvissuto, Charles von Lattichau di madre americana ha rievocato un episodio terribile del campo di Krippl. «C'era un ragazzo di diciassette anni l'avevano preso in un villaggio vicino, visibile a occhio nudo. Una notte cercò di scappare. Lo uccisero mentre scalava il filo spinato. Lo legarono a esso. Noi prigionieri dovevamo aiutarli davanti. Ci

A fianco: il generale Eisenhower, comandante supremo alleato nell'ultima fase della seconda guerra mondiale, esamina una carta geografica della Germania. In alto: soldati tedeschi catturati dagli alleati nel 1945. Eisenhower è accusato di essere il responsabile della morte di quasi un milione di prigionieri di guerra tedeschi uccisi dalla fame e dagli sterzi nei campi di concentramento

Ecco l'intero articolo (chi vuol verificare lo può trovare facilmente su internet):

UN MILIONE DI TEDESCHI MORI' NEI LAGER ALLEATI

WASHINGTON - Dietersheim, Germania, 27 luglio 1945 (la guerra in Europa era finita da quasi tre mesi ndr). Il capitano Julien del Terzo Reggimento Fucilieri Algerini, che ha preso parte alla liberazione della Francia, riceve in consegna dagli americani cinque campi di prigionia di soldati tedeschi. Poche settimane prima, de Gaulle ha ottenuto da Churchill e Truman che un certo numero di prigionieri nazisti venga addetto per qualche tempo alla ricostruzione del suo paese (si tratta della riduzione in schiavitù di circa un milione di cittadini tedeschi ai francesi, due milioni agli anglo-americani e ben cinque milioni a Stalin ndr), a riparazione dei danni di guerra. Complessivamente, dal luglio al settembre '45, circa 800 mila persone passeranno dalle mani americane e inglesi a quelle francesi: al capitano Julien sono toccate le prime 103 mila. Il giorno che il valoroso ufficiale mette piede in uno dei cinque campi, che ospita ben 32 mila tedeschi, gli si offre uno spettacolo agghiacciante. Il campo, riferirà ai superiori, "è popolato da scheletri viventi... Su un terreno spoglio, privo di qualsiasi riparo, i più fortunati rannicchiati in qualche buca o protetti da scatole di cartone, giacciono senza cibo non solo uomini ma anche donne e bambini. In un angolo, su alcune coperte sporche, decine di ammalati gravi, di cui una trentina morirà sotto i suoi occhi nelle 24 ore successive. Malati e menomati. Stravolto, il capitano Julien telefona al comando di Neustadt chiedendo d'urgenza viveri e medicinali, mentre i suoi ufficiali ispezionano i cinque campi. I prigionieri sono 103 mila, ma non tutti soldati validi al lavoro: gli ufficiali francesi contano 32 mila tra donne, bambini, vecchi, malati e menomati. Julien ne ordina l'immediata liberazione e mentre attende i soccorsi da Neustadt si appella al sindaco di Dietersheim. Dalla cittadina accorrono donne con una fetta di pane e una prugna per ciascun prigioniero, tutto ciò che avranno da mangiare quel giorno, uno dei più fortunati. Nelle 72 ore successive il Terzo Reggimento Fucilieri Algerini

non riposa: ma il primo agosto, i 71 mila tedeschi rimasti dormono nelle tende, hanno una razione misera - 800 calorie al giorno, *un terzo del necessario per vivere* - ma integrata dal cibo proveniente dai villaggi vicini, e il numero dei morti quotidiani scende ad una quindicina. Nel suo rapporto ai superiori, l'ufficiale francese definirà i campi *"bagni a morte lenta"* e ne tratterà un quadro *infernale*: un quadro di terribile fame e sete, dissenteria, tifo, infezioni di ogni genere. Secondo James Bacque, un giornalista e scrittore canadese che vi ha dedicato un libro controverso, *"Other losses"*, *"Scomparsi di altro genere"* (il titolo italiano è *"Gli altri campi"* Ed. Mursia), la grande maggioranza dei campi di prigionia Usa e una minoranza di quelli francesi furono identici ai campi di Dietersheim: *anticamera della morte, con fosse comuni di 300 metri quadrati.....* Bacque sostiene che *per oltre un anno a partire dall'aprile '45, americani e francesi vi fecero o vi lasciarono morire quasi un milione di prigionieri tedeschi su un totale di 5 milioni, e non tutti soldati, bensì anche bambini donne e vecchi: almeno 739 mila i primi, 175 mila i secondi, più delle intere perdite belliche della Wehrmacht dal '40 sul fronte occidentale.* Lo scrittore ne attribuisce la colpa *al generale Eisenhower, (di origine ebraica ndr) il comandante in capo alleato e futuro presidente degli Stati Uniti, e a quello che chiama "il suo odio ossessivo (talmudico ndr) per la Germania".* Furono le sue disposizioni, afferma, a causare l'eccidio, *su cui venne poi tessuta una congiura del silenzio*: *"Inglese e canadesi sapevano delle atrocità, ma vi assistettero senza intervenire: i canadesi protestarono una volta, e restarono inascoltati".* Uscito in Canada nell'89 e in America nel '91, *"Other losses"* è stato pubblicato in Germania col titolo *"La morte pianificata"* riaprendo ferite dolorose nella memoria dei vincitori e dei vinti della Seconda guerra mondiale. Fonti dell'Amministrazione (*Stati Uniti ndr*) hanno ammesso *in forma ufficiosa* che negli ultimi mesi c'è stato uno scambio di accuse e smentite dietro le quinte tra Bonn, Parigi e Washington, e che sulla tragedia dei campi di prigionia è in corso *"un'inchiesta riservata"* (*è la solita buffonata: dopo vent'anni quali sono i risultati dell'inchiesta?* ndr). Ma il contenuto politico del libro è così esplosivo, soprattutto in periodo di elezioni in Europa, *che il Pentagono ha rifiutato verifiche e commenti.* Sulla serietà del lavoro di Bacque, estremamente documentato, *ci sono pochi dubbi.* Nato da alcune ricerche su un eroe della resistenza francese, Raoul Laporterie, e sui reportage del '45 di *Le Figaro* e *Le Monde* sui campi, è stato condotto a termine dallo scrittore con l'aiuto di due testimoni diretti, due americani distaccati in Germania nel '45-'46: il colonnello Philip Lauben e il colonnello Ernest Fisher, storico militare, autore del volume *"Da Cassino alle Alpi"*. Sono stati i due ex ufficiali a mettere le mani sui documenti più importanti. *L'imputazione più grave mossa da Bacque ad Eisenhower è di avere rubricato le vittime dei "bagni a morte lenta" non come prigionieri di guerra ma come forze disarmate, in maniera da privarle della tutela della convenzione di Ginevra, compresa quella della Croce Rossa (è la stessa "derubricazione" odierna riservata ai detenuti di Guantanamo. Questo evita i controlli internazionali che invece furono sempre presenti nei "campi" tedeschi per tutto il corso della guerra, tanto e vero che alla sua conclusione la Croce Rossa, in un documento ufficiale, disse che tra tutte le nazioni impegnate nel conflitto solo il Governo Tedesco aveva agito sempre secondo la "Convenzione di Ginevra" ndr).* In teoria doveva trattarsi soltanto del nemico catturato dopo la vittoria, ma stando a Bacque tale distinzione *fu presto dimenticata.* Statistiche alla mano, lo scrittore ha confutato la tesi che i campi di prigionia più di altri istituti soffrirono della scarsità alimentare mondiale post bellica, bollandola come "propaganda": in quegli anni, ha ricordato, *America e Canada ebbero una sovrapproduzione agricola e per i prigionieri speciali - scienziati, spie e via di seguito - ci fu sempre dovizia di cibo.* Nella congiura del silenzio Bacque *coinvolge anche il Papa.* *"L'arcivescovo di Colonia"* nota in un brevissimo passo, senza tornarvi più sopra, *"protestò presso l'alto comando americano contro uno dei campi, quello di Rheinberg"* dove sarebbero morte tra 330 e 770 persone al giorno. *"Si dice che egli avesse scritto anche a Pio XII. Ma il Papa, che si era sempre tenuto lontano dai problemi dei campi di concentramento nazisti, non cambiò linea"* (il porco ndr). Alcune testimonianze raccolte dai prigionieri di guerra tedeschi sono spaventose. L'ex caporale Helmut Liebich ha riferito a Bacque la sua odissea. Catturato il 17 aprile '45, viene rinchiuso nel campo di Gotha dove *le guardie distribuiscono il cibo solo a chi passa tra due loro file sotto una pioggia di bastonate.* Il 27 aprile Liebich viene trasferito in un altro campo. Non c'è nulla da mangiare, piove di continuo, *decine di prigionieri muoiono nelle loro buche sepolti dalla terra che smotta senza le forze sufficienti per alzarsi. Nessuna cura per i malati.* Il 13 maggio il caporale passa a un terzo campo: contrae la dissenteria e il tifo e nessuno lo cura. In stato quasi comatoso finisce a Rheinberg, il campo contro cui combatte l'arcivescovo di Colonia dove la mortalità è del 30 per cento annuo.

Pesa solo 44 chili ma avviene il miracolo: gli inglesi lo prendono in consegna con alcune altre centinaia di prigionieri e lo ospedalizzano. *"Non avrei mai creduto che l'uomo potesse essere così crudele"* ha detto Helmut Liebich a Bacque. *"Ci trattavano peggio delle bestie e ci rendevano peggiori delle bestie: ho visto dei prigionieri uccidere altri per un pezzo di pane"*. Un altro sopravvissuto, Charles von Luttichau di madre americana ha rievocato un episodio terribile del campo di Kripp. *"C'era un ragazzo di diciassette anni l'avevano preso in un villaggio vicino, visibile ad occhio nudo. Una notte cercò di scappare. Lo uccisero mentre scalava il filo spinato. Lo legarono lì. Noi prigionieri dovemmo sfilargli davanti. Ci mettemmo a urlare: assassini, assassini. Per punizione il comandante del campo ci lasciò senza cibo per tre giorni"*. Con scrupolo James Bacque sottolinea che molte delle morti dei prigionieri furono causate dal caos della fine della guerra. E ammette che i vertici militari e politici Usa, da Eisenhower a Roosevelt, potevano non conoscere l'intera realtà (e invece i due ebrei lo sapevano perfettamente perché l'avevano pianificata loro, insieme al terzo ebreo Morgenthau ndr). Ma il suo "j'accuse" alla superpotenza è egualmente spietato. Bacque è persuaso che l'America (gli ebrei ndr) volesse distruggere la Germania e i tedeschi e solo la fermezza di Churchill, allarmato dall'espansionismo sovietico (quindi non per "umanità" ndr), evitò il peggio. Lo scrittore cita tre episodi. Stalin che a Teheran nel '43 propone la fucilazione di cinquantamila ufficiali tedeschi e Roosevelt che si dice d'accordo. Il piano di Morgenthau, il ministro del Tesoro americano, per fare della Germania un paese agricolo con una popolazione ridotta del 40 per cento (con oltre 30 milioni di morti ndr). E una dichiarazione di Eisenhower all'ambasciatore inglese a Washington nell'agosto '44 dove si affermava che bisognava sterminare tutti i leader nazisti dai sindaci in su, tutti gli agenti della Gestapo e i tremilacinquecento "top gun" delle forze armate tedesche!

ENNIO CARETTO

Perché è apparso un articolo del genere? Altri, simili, sono apparsi in quello stesso giorno nei vari quotidiani nazionali, ma per un giorno solo. Dato che "Il lavoro del giornalista è quello di distruggere la verità, di mentire spudoratamente, di corrompere, di diffamare, di scodinzolare ai piedi della ricchezza, e di vendere il proprio paese e la sua gente per il suo pane quotidiano", come ci informa uno di loro, e precisamente John Swinton (redattore-capo del New York Times), condizione recentemente confermato da Udo Ulfkotte, uno dei più celebri giornalisti tedeschi, in un libro denuncia: *«per 17 anni sono stato pagato dalla CIA. Io e altre centinaia abbiamo lavorato per favorire la Casa bianca. (...) la diversità dei punti di vista dei giornali è una farsa. (...) sono stato giornalista per circa venticinque anni e sono stato istruito a mentire, tradire e non dire mai la verità al pubblico»*. Dato tutto questo, a quella domanda credo di poter rispondere così: questi signori, mentre *mentono* sistematicamente, e spudoratamente, per tutto l'anno, ogni tanto (molto raramente) ci danno anche qualche notizia vera; *ma non per amore della verità, ma solo per verificare la "tenuta" della menzogna!* Vi sono poi altre due considerazioni che si impongono. La prima è la constatazione elementare che non abbiamo mai visto, non dico un solo programma televisivo, ma neanche una sola discussione dedicata a questo crimine, e ciò significa che nessuno di loro signori è minimamente animato da "sdegno umanitario", ma è *pagato* solo per fare antifascismo, e nella misura in cui riesce a farlo. Secondo: *un simile crimine cancella all'istante ogni presunta superiorità morale dei vincitori democratici insieme a tutto il loro sistema politico, ormai planetario, che si fonda appunto su quella vittoria, ponendoli esattamente allo stesso livello infame dei vinti...* Ma questo se i vinti avessero fatto **veramente** ciò di cui vengono sempre accusati. Noi, ora, dimostreremo che le cose sono andate molto diversamente.

Cominciamo con il trarre le logiche conclusioni e vediamo il *perché* di quel massacro.

Prepariamoci ad entrare nel dominio del demoniaco allo stato puro, perché ciò che ora scopriremo è al di là di ogni immaginazione!

*

Quando si osservano centinaia o migliaia di fotografie, insieme ad altre immagini di vario tipo, i nostri occhi vi passano semplicemente sopra *"sfiorandole"*. Lo stesso fa la ragione. Così alla fine crediamo di aver visto e capito tutto, ma in realtà *non abbiamo né visto né capito niente*. Qui la ragione si perde e non riesce più a "ragionare", né gli occhi a vedere, per cui quella "comprensione" che pensiamo di possedere è *totalmente illusoria*. Per comprendere davvero fino in fondo ciò che si

guarda, è necessario ridurre *al minimo* gli stimoli, senza che questo vada, ovviamente, a falsare il tutto. Occorre cioè scegliere *pochi estremi di tutte le immagini proposte, e cancellare il resto intermedio*. Io ho scelto solo alcuni di questi estremi relativi al cosiddetto "Olocausto": *solo tre fotografie*. Un semplice atto che permette alla ragione di ri-cominciare, finalmente, a "ragionare. Osservandole, infatti, *essa non si perde più*, ma si chiede "*perché*"; cioè "*perché negli stessi campi di "sterminio" tedeschi si sono determinate due condizioni così chiaramente opposte? E il "perché" è sempre l'inizio della conoscenza*. Se fossimo stati noi italiani i responsabili di ciò che vediamo spiegheremmo tutto con la nostra congenita e proverbiale incapacità organizzativa; *ma qui siamo in Germania*. Ora contro i tedeschi ho sentito tutto il male possibile, ma nessuno si è mai sognato di definirli "*disorganizzati*". E allora dev'esserci dell'altro! Iniziamo ad osservare attentamente la prima immagine qui sotto (*c'è già tutto*), ignorando ovviamente la didascalia, che non riportiamo semplicemente perché non va presa in nessuna considerazione (*più o meno sono tutte false*). Che cosa ci comunica? Al momento solo tre condizioni. Prima condizione: *un centinaio di disgraziati morti letteralmente per fame*. Questo è indubitabile. Seconda condizione: *i morti sono tutti nudi*. Terza condizione: *sono stati scaraventati sui loro indumenti, che infatti si trovano caoticamente dispersi ovunque, sotto di loro o al loro fianco*. E questo è tutto!



Ora passiamo alle altre due fotografie.

Si tratta di due fotogrammi di un filmato sovietico sull'arrivo dell'Armata Rossa nel campo di Auschwitz il 27 gennaio 1945, campo che non fu affatto "liberato", come si dice *mentendo*, in guerra, infatti, si "*libera*" *combattendo*, ma i tedeschi quel campo *lo avevano già abbandonato da*

oltre una settimana, seguiti tra l'altro, a parte qualche centinaio di donne malati e bambini, dalla stragrande maggioranza dei reclusi (19.000 su 20.000 complessivi) **i quali (incredibile) avevano tutti liberamente scelto di seguire l'esercito tedesco in ritirata (in pieno inverno) e di non aspettare i russi.** Quindi all'arrivo dei sovietici *i cancelli erano aperti da molti giorni.*

Nel filmato si vedono decine di bambini trotterellare allegramente verso la cinepresa e il tutto si conclude con il presente gruppo in posa, dove si può notare una infermiera, presumibilmente tedesca, in primo piano a sinistra e una suora, o un'altra infermiera, in alto a destra.



Altri bambini di Aushwitz

Queste due immagini dicono cose esattamente opposte a quelle della prima fotografia. *Qui nessuno è morto di fame (anzi), nessuno è nudo e tutti indossano i loro indumenti.* A questo punto bisogna aprire almeno due parentesi. *Prima parentesi:* in ogni "catena concentrazionaria" i bambini rappresentano certamente l'anello più debole. Se si decide di uccidere tutti, soprattutto per fame, non vi è dubbio che i primi a morire sono proprio loro; la totale mancanza di difese li condanna già naturalmente. Poi vengono i malati, poi le donne, quindi gli uomini più deboli e così via. *Ma qui nulla di simile è avvenuto, come dimostrano le immaginie siamo ad Aushwitz! Seconda parentesi.* Nei campi di concentramento tedeschi vi erano centinaia di migliaia di soldati prigionieri di guerra: francesi, inglesi, sovietici, polacchi jugoslavi, americani ecc., e dopo l'8 settembre '43 anche italiani. *Questi soldati indossavano tutti le rispettive divise militari.* E' facile capire che se qualcuno di costoro fosse fuggito in mezzo a 80 milioni di tedeschi in abiti civili, o vestiti con la

divisa dell'esercito tedesco, sarebbe stato immediatamente riconosciuto proprio per la sua divisa. Ma in quegli stessi campi vi erano anche molte centinaia di migliaia di civili (ebrei, zingari, omosessuali, "testimoni di Geova", avversari politici ecc.), ebbene se qualcuno di costoro fosse fuggito in abiti civili in mezzo al suddetto popolo tedesco, o anche polacco, lui stesso generalmente in abiti civili, il ritrovamento dei fuggiaschi avrebbe presentato ben altre difficoltà, *così anche loro furono obbligati a portare una divisa*, ed è esattamente quella che vediamo nelle due foto in alto: *chiara e scura a strisce verticali alternate* (in realtà a strisce bianche e azzurre).

Ora torniamo alla nostra *prima* fotografia. Abbiamo detto che si tratta di un centinaio di morti per fame, nudi e scaraventati sui loro indumenti. *Bene: ora osserviamo i loro "indumenti"*.

Non sono affatto a strisce verticali chiare e scure. Il loro colore è unico: *un solo colore.* Sono cioè **"uniformi"**. E io sono fermamente convinto che se potessimo dare il colore reale a queste uniformi, qui in bianco e nero, ***si manifesterebbero tutte come uniformi dell'Esercito tedesco...*** Vediamo:



1



2

Ecco il frammento 1 in basso a destra della prima fotografia. Quello che vediamo è chiaramente un cappotto militare, così come tutto il mucchio del frammento 2 in alto al centro.



3



4

3. La spallina bianca sul cappotto del terzo frammento verso il basso a destra, ***indica certamente il grado militare di un ufficiale tedesco.*** Ma ciò che elimina ogni possibile dubbio, è il giubbino del frammento 4, quasi al centro dell'immagine, ***dove è ben visibile l'aquila Nazionalsocialista.***

Ora poniamoci una domanda semplice: *cosa ci facevano tutti questi ebrei, zingari, omosessuali, testimoni di Geova, avversari politici ecc. con la divisa dell'Esercito tedesco?*

*

Ma a questo punto si presenta un altro fatto, prima incomprensibile: ovvero IL MOTIVO per cui i tedeschi, dopo aver massacrato i prigionieri in quel modo, avrebbero poi sentito il bisogno di spogliarli per gettarli sui loro indumenti, mentre, AL CONTRARIO, avrebbero ben dovuto seppellirli immediatamente, senza perdita di tempo, in modo da cancellare SUBITO ogni testimonianza. Ma ora comprendiamo perfettamente che una simile operazione, DEL TUTTO INUTILE E STUPIDA SE ATTRIBUITA AI TEDESCHI, diventa di colpo INDISPENSABILE per chi

deve trasformare l'eccidio **IN IMMAGINI PROPAGANDISTICHE**. E questo poteva interessare solo ai criminali "alleati" che lo avevano compiuto!

Molto strano anche il fatto che tutti i morti sono sempre... "freschi e di giornata", pronti per la fotografia o per il filmato. Nessuno si trova "in avanzato stato di decomposizione"!

Quest'altra fotografia riprodotta nella rivista americana Life del 21 Maggio 1945, mostrerebbe i "corpi di più di 3.000 lavoratori-schiavi a Nordhausen."



Quel periodico, *mentendo*, scrisse che questi detenuti *veri* (infatti hanno tutti *la divisa bicolore* a strisce verticali chiare e scure), *erano morti di fame* (smentito dalla foto), *fatiche, e bastonate*. Ma il Prof. M. Broszat (Ebreo tedesco Direttore del "Centro di Storia Contemporanea" di Monaco) **ha stabilito inequivocabilmente che sono tutte vittime di un raid aereo Alleato**, come del resto si può vedere facilmente osservando *gli edifici bombardati e distrutti sullo sfondo in alto*. E questo è un altro punto da considerare. Quando gli anglo-americano nella loro avanzata all'interno della Germania arrivavano nei pressi di un campo di concentramento, **lo bombardavano subito**, creando facilmente, nel superaffollamento, diverse migliaia di morti; poi, dopo poche ore, come in questo

caso, entravano.....per fotografarli. Ricordiamo qui la principessa Mafalda di Savoia, definita dal Furher “La più sporca carogna della casa reale italiana” (insieme al marito Filippo d’Assia probabile avvelenatrice di re Boris di Bulgaria, alleato della Germania e grande ammiratore di Hitler: D. Irving “la guerra di Hitler pag 724) e la stessa Anna Krank, entrambe morte sotto questi bestiali bombardamenti: la prima a Buchenwald e l’altra a Bergen Belsen.



Altra immagine con gli effetti di un bombardamento “democratico” in un campo di concentramento.



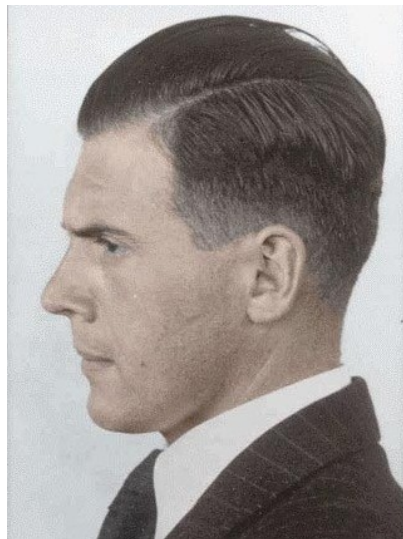
Ecco un'altra falsificazione tratta da un loro sito ufficiale su Internet. Si tratta chiaramente di vittime civili tedesche morte nei bombardamenti, ma anche simili fotografie, messe nel calderone delle migliaia, trasmettono, “a chi solamente guarda”, il falso messaggio che si intende divulgare.



Questa foto vorrebbe comunicarci gli “esperimenti criminale” effettuati su cavie umane (le favole **imbecilli** sul “Dott. Mengele”); ma basta un semplice sguardo per capire che si tratta di volgari manipolazioni. Oggi per noi facilmente identificabili, ma non negli anni '50-60.

Un prezioso documento circa la persona di Mengele ed il suo lavoro durante la permanenza ad Auschwitz, è la “ **Valutazione del Capitano della SS Dr. Josef Mengele** “, datata 19 Agosto 1944, preparata dall’Ufficio Medico della SS ad Auschwitz.

(L’originale si trova in archivio al Centro di Documentazione di Berlino).



*"Il Dr Menghele è una persona disponibile, onesta e concreta. E' assolutamente affidabile, integro e leale. Non mostra alcuna debolezza di carattere, tendenze negative o bramosie. Il suo carattere emotivo e fisico è eccellente. Durante il periodo di servizio nel campo di concentramento di Auschwitz applicò le sue conoscenze pratiche e teoriche **per combattere gravi epidemie** (evidentemente il tifo petecchiale ndr). Con avvedutezza e persistente energia, e spesso in condizioni molto difficili, riuscì a completare ogni compito assegnatogli con la più completa soddisfazione dei suoi superiori (**i quali, evidentemente, erano impegnati anche loro a “combattere le gravi epidemie”** ndr).*

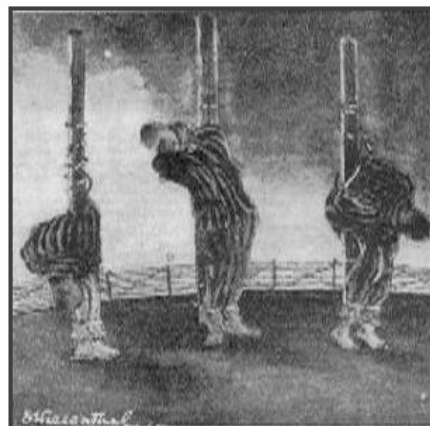
Guerra tra i "cacciatori" di nazisti

SPUTTANIAMO l'ebreo wiesenthal simon



Foto originale di 3 soldati TEDESCHI
assassinati il 11.6.1945 dagli alleati

<http://olodogma.com/wordpress/>



Disegno del 1946 dell'ebreo wiesenthal,
pubblicato nel suo libro di "memorie", a
detta del wiesenthal il disegno era ciò che
lui aveva visto a Mauthausen, ovvero la
fucilazione di 3 ebrei internati! FALSO!

Altra miserevole falsificazione che dimostra l'uso di soldati tedeschi assassinati a guerra finita (11.6.1945)
solo per fini propagandistici!



Anche qui stesso spettacolo, con poveri corpi nudi di persone *morte di fame* stese su divise
tedesche, con qua e là alcune divisa "bicolori", forse qualche "Kapò".



In questa immagine, se togliamo il personaggio appoggiato alla scarpa, chiaramente un fotomontaggio, vediamo che è l'unico vestito in cui è riconoscibile la divisa bicolore dei deportati civili, il resto dei cadaveri è steso ancora una volta nudo su uniformi *tedesche*. Notare che mentre possediamo migliaia di documenti fotografici e filmati che ci mostrano lo sterminio per fame (e questo è ovvio, visto che hanno fatto tutto loro) **non possediamo un solo documento visivo sulle mitiche "camere a gas"!**

Ma con le fotografie fermiamoci qui, si rischia di riempire inutilmente migliaia di pagine. Il lettore di queste righe sa già di che si tratta, e può scoprire facilmente la manipolazione anche per conto proprio, visto che la grande maggioranza di fotografie e filmati sul falso olocausto ebraico dimostrano sempre e solo **IL VERO OLOCAUSTO TEDESCO!** Ma dopo la scientifica demolizione del falso olocausto ebraico, già avvenuta grazie all'opera di decine di ricercatori (molti attualmente in carcere) e centinaia di libri pubblicati, questa dovrebbe essere la "seconda ondata": **la denuncia del massacro tedesco e la falsificazione di tutte le immagini di quegli avvenimenti, così da scoprire finalmente le fondamenta criminali sulle quali è stata costruita l'attuale "democrazia". Questo è il compito che oggi si impone con estrema urgenza ai ricercatori della verità.**

Quando un vincitore arriva a simili atti di assoluta aberrazione verso il nemico vinto, non è solo per imporre quel miserrimo "sistema politico" di cui egli è insieme portatore e degno rappresentante, *ma per obbligare il vinto ad accettare gli stessi interessi di cui quel sistema è il miglior garante.* Il massacro per fame di circa un milione di prigionieri militari e civili tedeschi e il loro cinico uso per la deliberata demonizzazione propagandistica, era finalizzato a questo preciso scopo **ECONOMICO.** Il Nazionalsocialismo, infatti, aveva nazionalizzato la Banca Centrale e tutto il sistema finanziario interno (110 banche su 118) togliendolo così al controllo dell'usura ebraica, che già possedeva le banche centrali più importanti del mondo. Ma questa demonizzazione fu spettacolare: all'americana, e avvenne con il cosiddetto "processo di Norimberga". Una miserabile farsa che si sosteneva su quattro, e fino a quel momento *inauditi*, capi d'accusa. Il primo era la cosiddetta "cospirazione",

considerata la causa principale, quella che ha dato inizio a tutti i successivi “*atti criminali contro l’umanità*”. Il secondo riguardava i “*crimini contro la pace*”; cioè l’aver sconvolto l’Europa con atti di aggressione che violavano i territori degli Stati sovrani, spingendo un mondo del tutto.... “tranquillo e pacifico” nel baratro della Seconda guerra mondiale. Il terzo riguardava i “*crimini di guerra*”, capo d’accusa che si inseriva in una serie di violazioni del diritto internazionale e della Convenzione dell’Aja riguardanti i trattamenti riservati alle popolazioni civili e ai prigionieri (va ricordato che l’Unione Sovietica, che sedeva tra i giudici, firmerà quella convenzione solo nel 1955). Il quarto era appunto ciò di cui stiamo trattando qui: i celeberrimi “*crimini contro l’umanità*”, con i relativi massacri contro minoranze e popoli. Ma restava, come un macigno, il fatto universalmente noto che gli anglo-americani, non solo erano i responsabili certi dei vari genocidi precedenti, per esempio contro i nativi del continente americano (almeno 15 milioni), contro i Boeri in Sud Africa, e i circa 25 milioni di morti per fame in India (tra il 1943-45) ma avevano condotto anche quella loro guerra in Europa in modo assolutamente spaventoso e criminale. I loro bombardamenti indiscriminati sulle città tedesche francesi e italiane avevano determinato lo sterminio di milioni di civili inermi, oltre alla distruzione sistematica di un incomparabile patrimonio artistico e culturale, bombardamenti del resto totalmente inutili da ogni punto di vista militare, *ma indispensabili per rimettere in moto la capacità produttiva dell’industria americana dopo il clamoroso fallimento del cosiddetto “New Deal”*. Mentre i sovietici, a parte i milioni di morti durante e dopo la “rivoluzione”, avevano già usato in Polonia (e avrebbero poi continuato a farlo) “*la tortura su larga scala in varie prigioni, specialmente nelle piccole città. Prigionieri furono ustionati nell’acqua bollente a Bobrka; a Przemyślany diverse persone ebbero nasi, orecchie, dita tagliate e occhi strappati; a Czortkow, alle detenute di sesso femminile vennero tagliati i seni; a Drohobycz le vittime furono legate insieme al filo spinato. Simili atrocità furono perpetrate anche a Sambor, Stanisławów, Stryj e Złoczów. Secondo lo storico Jan T. Gross*” (da “Wikipedia”). E io ritengo che molte immagini di quei disgraziati siano poi finite nel calderone propagandistico dell’olocausto. Comunque, con questi precedenti nessuno al mondo avrebbe mai potuto seriamente accettare di vedere una simile lurida genia di delinquenti comuni sedersi in un tribunale per giudicare i vinti “secondo giustizia”. E allora bisognava *escogitare* qualcosa di assolutamente più terrificante e infame in grado di cancellare dalla mente dell’opinione pubblica mondiale l’infamia delle loro azioni **FINO A GIUSTIFICARLE**. Fu per questo motivo che, *sempre loro*, costruirono letteralmente quella tragedia demoniaca in grado da un lato di scagionarli dal loro operato, e dall’altro di dare una “legittimazione” necessaria a quel miserabile processo *e a quel mondo successivo che proprio su di lui si sarebbe fondato*. Per dirla con Seneca “*il modo migliore per farla franca con un crimine è commetterne uno maggiore*”

Ma vi è anche un altro motivo più immediato. I civili tedeschi nel 1945 furono obbligati ad entrare in quei campi di sterminio per vedere ciò che il “governo nazista” aveva compiuto (era questa la versione che udivano). E a quel punto, di fronte a simili atrocità, il deficit morale imputabile a *tutta* la Germania distrusse all’istante quella indomita volontà di resistenza dimostrata in guerra fino a quel momento, **e li dispose senza più alcuna difesa a quell’opera di disanimazione collettiva chiamata “denazificazione”**. In Germania ciò è definito “**l’aver fatto i conti con il proprio passato**”

Se l’“olocausto ebraico” è *il fondamento del mondo contemporaneo*, risulta perfettamente comprensibile anche il motivo di quella ferocia liberticida rappresentata dalle leggi “*contro il revisionismo*” adottate dalle varie nazioni europee (tra poco anche in Italia). La **VERITA’** su ciò che realmente è avvenuto, determinerebbe, infatti, una reazione generale molto pericolosa, mentre la sua dissoluzione nella pattumiera della propaganda pseudo storica farebbe crollare tutto *quel “mondo”*, con tutti i suoi interessi e i loro esclusivi beneficiari!

Ma ecco la causa di tutto: **la legge che nazionalizzò la banca centrale tedesca.**

“La Banca Tedesca del Reich è, in quanto banca d’emissione, **alle dirette dipendenze della totale sovranità del Reich**. È al servizio della realizzazione degli scopi fissati dal governo nazionalsocialista nei limiti della sfera di competenza affidatale, soprattutto per la garanzia del

valore della valuta tedesca. Per regolamentare i rapporti giuridici della Banca del Reich, costituita con la legge del 14 Marzo 1875 (RGBl. S. 177), il governo del Reich ha approvato la seguente legge, che viene qui proclamata:

I. Forma giuridica e Incombenze

§1

(1) La Banca Tedesca del Reich ***fa capo direttamente al Führer e Cancelliere del Reich.***

(2) È persona giuridica di diritto pubblico con sede a Berlino. Può istituire delle filiali.

§2

I compiti della Banca Tedesca del Reich derivano dalla sua posizione di banca d'emissione del Reich. ***Essa sola ha il diritto di emettere banconote.*** Deve inoltre regolamentare le transazioni e le operazioni finanziarie in Germania e all'estero. Deve anche provvedere alla utilizzazione dei mezzi economici disponibili dell'economia tedesca nel modo più appropriato per l'interesse collettivo e politico-economico.

II. Direzione e Amministrazione

§3

(1) La Banca Tedesca del Reich è diretta e amministrata dal presidente e dagli altri componenti del comitato direttivo, secondo le disposizioni ***e con la supervisione del Führer e Cancelliere del Reich.***

(2) Nel comitato direttivo della Banca del Reich, è il presidente che prende le decisioni.

§4

Il Führer e Cancelliere nomina il presidente della banca e gli altri componenti del comitato direttivo. Egli decide la durata del loro incarico. Gli stipendi, gli assegni di aspettativa, le pensioni e le pensioni di guerra del presidente della banca e degli altri componenti del comitato direttivo, vengono definiti da un contratto con la Banca Tedesca del Reich. Il contratto necessita dell'***approvazione del Führer e Cancelliere del Reich.*** ***Il Führer e Cancelliere del Reich può rimuovere il presidente della banca*** e gli altri componenti del comitato direttivo in qualsiasi momento, nel rispetto della salvaguardia dei diritti contrattuali.

“Chiunque controlli la massa monetaria di qualsiasi paese è il padrone assoluto dell'intera industria e del commercio” (Janes A. Garfields Presidente degli USA marzo 1881. Matematico e massone venne assassinato solo pochi mesi dopo.....chissà perché!).

Se una “rivoluzione” non ri-porta allo Stato il controllo totale dell'ordine finanziario, è solo aria fritta. E “aria fritta” è stata la “rivoluzione” comunista. La ***“Gosbank”*** – che era la banca centrale sovietica – mentre tutta la Russia veniva comunizzata con milioni di morti, ***solo lei era rimasta privata***, diretta da quei banchieri ebrei di New York che avevano abbondantemente finanziato la “rivoluzione” per ***“liberare il proletariato russo”***. Tra gli altri vi era il miliardario ebreo-“americano” Armand Hammer, quello che ha dato il nome al famoso codice di Leonardo da Vinci. Il comunismo, che da Lenin (di madre ebrea) in giù era tutto di matrice ebraica, ***fu lo strumento politico che servì ad espropriare di tutta la sua ricchezza nazionale l'intero popolo russo per metterla alle dirette dipendenze della banca centrale, quindi, alle dirette dipendenze di quel ristretto gruppo di banchieri ebrei che dall'America la gestivano!*** Operazione che nel 1919 ***gli ebrei cercarono di fare anche in Germania con lo “spartachismo”***. Ma per capire fino in fondo cosa significa poter disporre, ***interamente e da privati***, della “banca centrale” di una nazione, dobbiamo ricordare sempre la massima del banchiere ebreo ***Nathan Rothschild***, fondatore della omonima dinastia bancaria che oggi gestisce le varie banche centrali dell'intero pianeta (vedere più avanti l'intervista a Josef Ginsburg): ***“Datemi la possibilità di emettere la moneta di un paese, E NON M'IMPORTA CHE FARA' LE LEGGI”***. Chi toglie loro questo strumento toglie loro anche quel potere politico che oggi possiedono integralmente. ***E questo la dice lunga sul reale valore della stessa “democrazia”, e della “destra” e dalla “sinistra” passando per il “centro”!***

UN TRIBUNALE SPECIALE SS PER I CAMPI DI CONCENTRAMENTO

L'atto di resa di Himmler agli Alleati nel 1945 sarebbe un avvenimento incredibile *se egli fosse stato veramente il responsabile di quelle atrocità, visto che, nella loro avanzata, tutto era già stato abbondantemente "scoperto"*. Allora solo un imbecille poteva comportarsi così. Ma dato che Himmler *non era un imbecille*, questo solo fatto dovrebbe destare molto più di un dubbio sulla veridicità delle successive accuse. In realtà egli, da geniale "poliziotto" qual'era, conoscendo bene la natura umana aveva istituito, e proprio per i campi di concentramento, **una commissione speciale di S.S.** della quale faceva parte l'eroico e incorruttibile Giudice S.S. Konrad Morgen che fece arrestare **e fucilare** diversi responsabili di quei campi per **"atti di brutalità e sadismo contro i detenuti"**. Ma ecco la **"dichiarazione giurata"** SS-65 resa dopo la guerra dallo stesso Giudice S.S. Konrad Morgen all'MTI (Tribunale Militare Internazionale) Vol. 42, pag. 556): **"Gli atti criminali individuali...comprendevano: l'assunzione di una licenza di uccidere, da parte di comandanti e dei loro subordinati, nascosta per mezzo della falsificazione di certificati medici di morte. Condotte arbitrarie, pratiche disoneste, punizioni corporali illegali, atti di brutalità e sadismo, liquidazione di complici non più utili, furti e affarismo da mercato nero. Tutti questi reati vennero commessi sia da parte di prigionieri da soli, sia da parte di personale SS. La maggior parte venne commessa da personale S.S. in associazione con Kapò (guardie ebrei dentro i campi di concentramento ndr). L'intervento giudiziario delle S.S. nei "campi" ebbe inizio con le mie indagini nel Luglio 1943 E DURO' FINO ALLA FINE DELLA GUERRA. Non poteva iniziare prima perché MANCAVA OGNI SOSPETTO al riguardo. Furono arrestati i comandanti dei campi di concentramento di Buchenwald, Lublino, Warshau, Herzoghenbosch e Krakau-plaszow. I comandanti di Buchenwald e Lublino VENNERO FUCILATI. Giunsero a verdetto più di cento casi. Le pene vennero comminate a membri di tutti i ranghi"**!

Ora, a me pare francamente un fatto decisamente incredibile e fuori dal mondo, e così credo dovrebbe essere per chiunque è ancora in grado di riflettere, **che un governo, dopo aver pianificato lo sterminio di milioni di persone, istituisca poi un tribunale per fucilare i responsabili dei massacri per aver.....obbedito agli ordini.**

.....

Ma i campi di concentramento tedeschi, ben lungi dall'essere "campi della morte", come ci viene raccontato, erano in realtà *campi di lavoro* necessari allo sforzo bellico tedesco. E tutti i lavoratori, ebrei compresi, **non erano affatto schiavi, ma lavoratori regolarmente retribuiti con buoni stampati appositamente per essere spesi in quei campi nei vari spacci, mense e persino bordelli.** Il sistema monetario dei campi di prigionia (*Lagergeld*) fu concepito dapprima in ghetti come quello di Lodz, e poi fu portato nei campi come Auschwitz e Dachau; ed era ancora in uso negli stessi campi per sfollati allestiti dagli Alleati ben dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Ma ecco la storia di quel denaro di cui gli "storici" non vogliono che si sospetti l'esistenza.



Amersfort – lager-10 cent (didascalia originale)



Moneta da 1 marco del KL Auschwitz

Vi furono almeno 134 diverse emissioni, con varie denominazioni e stili per questi luoghi famosi come *Auschwitz*, *Buchenwald*, *Dachau*, *Oranienburg*, *Ravensbrueck*, *Westerbork* ed almeno altri 15 campi. (vedi: *Paper Money of the World Part I: Modern Issues of Europe* – Carta moneta del mondo, parte I: emission modern in Europa – di Arnold Keller, Ph.D., 1956, pag. 23-25 per un elenco completo)

Esisteva anche un sistema monetario **nei ghetti** come *Theresienstadt* e *Lodz*, che emisero delle belle banconote (veri capolavori) che, al confronto, fanno impallidire la varie moneta odierne.



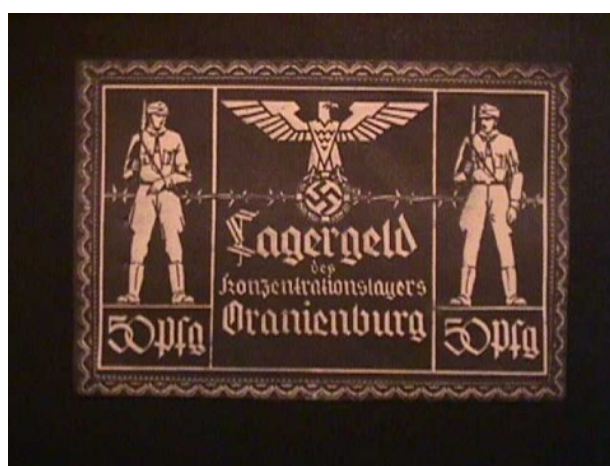
Lager di Flossenbuerg, moneta, PREMIO per gli internati Prämienschein bonus coupon

Oggi sono numerosi gli specialisti nella vendita di queste “monete”.

Questi buoni non erano negoziabili all'esterno del campo solo per il quale erano stati emessi. Ciò diminuiva la possibilità della fuga e rendeva impossibile per la gente comperare alcuni dei rari beni voluttuari disponibili solo nei campi. Secondo Albert Pick nel suo *Das Lagergeld der Konzentrations- und D.P.-Lager: 1933-1945: I detenuti non venivano pagati in danaro per il lavoro ma in “buoni” per fare acquisti nelle “mense”*. Mentre la guerra proseguiva ed il numero dei lavoratori diminuiva, **il potenziale lavoratore del lager divenne importante. Ai detenuti venivano fatte offerte di “premi” e altri incentivi, come tabacco e visite ai bordelli.**



Lager di Oranienburg, denaro, jewish-concentration-camp- money



Denaro del lager di Oranienburg ,camp-money

Oranienburg fu il primo campo ad avere il denaro del lager per i suoi prigionieri. Le emissioni di questo particolare campo erano da 5 Cent. (verde), 10 Cent. (blu), 50 Cent. (marrone) e da 1 Marco.

Diverse lettere di detenuti sono giunte fino a noi. Questa che riportiamo è del prigioniero N° 11647 Blocco 28/3 Dachau XIII, 8 Settembre 1940, scritta ad un parente a Litzmannstadt (Lodz): “Scrivendovi di me stesso, devo dirvi che sto **molto** bene. Nella mensa compro del miele, marmellata, biscotti, frutta e altro cibo. Se vi preoccupaste per me, commettereste un errore. **Sono io ad essere più preoccupato per voi...** (Letters from the Doomed; Concentration Camp Correspondence 1940-1945, - lettere dai condannati; corrispondenza del campo di concentramento 1940-1945 – Richard S. Geehr)

Ad ogni prigioniero erano concessi fino a 10 Marchi a settimana da usarsi per l'acquisto di sigarette nello spaccio del campo o altri articoli, visite al bordello oppure **per essere accreditati su un conto di risparmio**. Il regolamento specificava che una visita al bordello costava 2 Marchi, dei quali 1,5 Marchi venivano trattenuti dalle SS e 0,5 Marchi venivano usati per le “spese”.

Chiudiamo ricordando il vero indirizzo etico di quell'autentico “*Ordine Guerriero*” che fu la (Waffen) S.S.: “*Si pecca contro la fedeltà e l’Onore non solo quando si lede il proprio Onore o quello di un’altra SS, ma anche e soprattutto quando non si rispetta l’Onore degli altri. Quando si scherniscono cose sacre agli altri o quando non si interviene virilmente in favore di chi è assente; di chi è debole; di chi è indifeso*”! Tutto in linea con quel “militarismo prussiano” che aveva la sua origine e i suoi fondamenti nell’Ordine Guerriero dei Cavalieri Teutonici come forma di vita regolata da un codice d’onore, e fondata appunto su *onore coraggio e dedizione*.

Ma quelle parole stupende, *pronunciate proprio da Heinrich Himmler*, spiegano bene perché egli si consegnò così ingenuamente a quei criminali, credendo evidentemente di trovare in loro quel senso dell’Onore *che egli possedeva*; e spiegano anche perché volle quei Tribunali di giustizia, *la cui semplice costituzione consegna immediatamente i cosiddetti “campi di sterminio nazisti” alla più becera e falsa propaganda bellica*

.....

IL FALSO CLAMOROSO



Le *due* lapidi di Aushwitz

Un radicale ridimensionamento sul numero dei morti si impone ormai come una necessità, *se non si vuol cadere nel ridicolo*. Il caso più incredibile è offerto proprio da Auschwitz (qualche buontempone tempo fa era arrivato al punto da chiedersi se Dio “*può esistere ancora dopo Auschwitz*”; possiamo rassicurarlo: Dio esiste ancora, **e ha visto anche di peggio!**). Per cinquant’anni sul portone d’ingresso di quel “campo” ha fatto bella mostra di sé una lapide (la prima in basso) in cui si ricordava al visitatore che in quel luogo della barbarie nazista avevano trovato la morte ben **quattro milioni di persone** (“*four million people*”). Ma già nel 1990 la lapide venne sostituita da un’altra (quella in alto) sulla quale il numero dei morti era ridotto a un più modico **milione e mezzo...** “circa”. Pochi minuti, giusto il tempo per sostituire la lapide, **e ben due milioni e mezzo di morti erano spariti d’autorità**. E questo la dice lunga sulla “sodezza scientifica” dei vari studi professorali a sostegno dell’Olocausto! Ma nonostante tutto si continua sempre, con “ferrea fronte”, a parlare di **sei milioni di ebrei morti**. E non è finita. Lo studioso francese S.C. Pressac, “massima autorità” riconosciuta (da loro) negli studi su quel “campo”, dopo annose ricerche ha fornito una cifra molto diversa. In “*Auschwitz: technique and operation of the gas chambers*” del 1989 egli parla di 928.000 morti, ma nel 1994 in “*Le macchine dello sterminio*”, li riduce a **470.000**, col risultato evidente che anche la nuova lapide porta, in entrambi i casi, una cifra **sproporzionalmente falsa**. A guerra finita Stalin, volendo vederci chiaro, ordinò un’inchiesta, ovviamente segreta. Ma oggi quelle conclusioni sono a disposizione di tutti (ma nessuno la considera). Da esse risulta che la cifra complessiva dei deceduti non superò i **centocinquantamila**; generalmente morti nell’epidemia di “*tifo petecchiale*”, proprio quella epidemia che il Dott. Mengele tentò, *con notevole successo*, di contrastare, e che imperversò ovunque date le spaventose condizioni igienico-alimentari, soprattutto quelle *degli ultimi tremendi mesi di guerra* (ma che dev’essere endemica da quelle parti se poco più di un secolo prima aveva contribuito, in modo determinante, *cioè ben più dell’inverno russo*, alla distruzione della “Grande Armata” napoleonica). Comunque, **da 4 milioni siamo scesi a 150.000**. E oggi, secondo le ultime ricerche del giornale tedesco “*Frankfurter Rundschau*” e dello stesso (ebraico) *New York Times* del 3 Marzo 1991, sarebbero circa **74.000**. Insomma....**quasi un azzeramento**. Ma nonostante tutto si persevera nella storiella grottesca **dei sei milioni**.

A quale strano tipo di aritmetica si rivolgono costoro, per me resterà sempre un mistero!

Roger Dommergue Polacco de Menasce, un onesto ebreo francese (ex partigiano), si chiede semplicemente perché se “**130 chili di carbone sono necessari per la cremazione di un solo corpo morto, ci viene detto che i tedeschi cremarono 1300 cadaveri al giorno**”? Eppure “**gli aerei USA presero centinaia di fotografie di Auschwitz, durante il supposto periodo dell’olocausto. (1943-44). Perché non ne abbiamo nemmeno una in cui si veda una pila gigante di quel necessario carbone? E perché non una singola colonna nera di fumo?**».

Ma anche sulla cifra strampalata dei “**sei milioni**”, bisogna riportare una piccola storia che pochi conoscono. Sul “*Chicago Tribune*” del 19 luglio 1921 apparve per la seconda volta la favola dei 6 milioni di ebrei che sarebbero stati “**gasati**” (*è una monomania!*) in *Russia e Ucraina*, ma stavolta a scatenarsi contro i poveri ebrei, almeno secondo il quotidiano americano, sarebbero stati nientemeno che i nuovi padroni di quella che era ormai diventata l’Unione Sovietica...ovvero *quei comunisti*, che in quel momento, almeno al vertice.... **erano tutti ebrei!** Ecco l’articolo:



Ma vi è un altro esempio ancora più lontano:

il 2 aprile 1919 – come mostra l'articolo qui sotto – la comunità ebraica degli Stati Uniti provò ad “infinocchiare” l'opinione pubblica denunciando su questa pagina del giornale “Spartanburg Herald” che ben 6 milioni di ebrei (nel titolo) stavano morendo di fame in Polonia, Lituania, Galizia, Palestina, Turchia e Siberia. Ora, chiedo, *qualcuno ha mai sentito parlare di questi tragici avvenimenti?* C'è un qualche storico o semplice studioso a cui risulti che nell'aprile del 1919 ci sia stata una carestia simile della quale sarebbero rimasti vittime 6 milioni di ebrei... *e nessun'altro?*

THE SPARTANBURG HERALD, WEDNESDAY MORNING, APRIL 2, 1919.

SIX MILLION JEWS STARVING TO DEATH

Spartanburg's Share of Relief Fund Fixed at \$10,000; Committee to Meet.

Six million Jews in Poland, Lithuania, Galicia, Palestine, Turkey and Siberia are dying of starvation; refugees, they wander homeless, hungry in rags. Thousands upon thousands will perish of starvation and exposure unless immediate aid comes from America. Herbert Hoover has said that one million of these people of Eastern Europe will die during this one winter. The destitution of Jewish war sufferers during the coming months will probably surpass anything ever known in the history of human suffering; their suffering is worse than death—it is the lingering horror of starvation, the agonizing...

WANTED

WANTED—A few shares of Bank of Commerce stock at lowest offer. "K" card of Herald.

WANTED—Young man to travel sell tickets. Apply Flee Circus, Show Ground.

AGENTS—\$250 monthly income easily made. New patented Ford attachment. Every owner will buy. Exclusive territory. Write for details. Territory going fast. Address Regens Motor Co., Peoria, Ill.

WANTED—Listen; when you get up in the morning, feel sore all over like you had been beaten with a stick. It is not the flu, it is your hard mattress. Call Liberty Mattress Works and have it renovated Phone 41. Cooper.

WANTED—Teamsters, loggers...

WANTS

BUSINESS NOTICES

CLEVELAND BIG BOLL—Wannemaker's improved cottonseed for sale at \$5 per hundred. J. W. Gaston, Duncan, S. C.

THINK OF MONK—When you are in need of harness, double, single and slip. Also have collars, bridles, harnesses, etc. A few clothes hangers left, and the best line of Ford tires in town. T. O. Monk, Magnolia St.

HAD YOU THOUGHT that you could turn your old furniture into good hard cash. We buy, sell and exchange second-hand furniture for cash and cash for furniture. Give our stock a look over, get our prices and see if you can beat them. Lee & Daugherty, 123 Magnolia St. Phone 861.

\$25.00 REWARD for recovery of 1917 model Ford touring car with motor...

Ma vi è un'altra ‘chicca’ del ben più autorevole (ebraico) “New York Times” del 9 gennaio 1938 che riferisce di persecuzioni già in atto.... in Europa (ricordarsi che siamo ancora nel 1938!) contro i soliti 6 milioni di ebrei

Dr. Paul Nathan's View of Russian Massacre

STARTLING reports of the condition and future of Russia's 6,000,000 Jews were made on March 12 in Berlin to the annual meeting of the Central Jewish Relief League of Germany by Dr. Paul Nathan, a well-known Berlin publicist, who has returned from an extensive trip through Russia as the special emissary of Jewish philanthropists in England, America, and Germany, to arrange for distribution of the relief fund of \$1,500,000 raised after the massacres last Autumn.

Dr. Nathan paints a horrifying picture of the plight and prospects of his coreligionists, and forecasts at any hour renewed massacres exceeding in extent and terror all that have gone before. He left St. Petersburg with the firm conviction that the Russian Government's studied policy for the "solution" of the Jewish question is systematic and murderous extermination.

Dr. Nathan read to the meeting a circular addressed to the garrison of Odessa, calling upon the soldiers to "rise and crush the traitors who are plotting to upset the holy Government of the Czar and substitute for it a Jewish empire."

He concluded with an appeal to the Jewish money powers of the world to arrest Russia's career as a borrower. The financiers of the world should call a halt to Russia, not only for humanitarian reasons, but for practical reasons. Russia's bankruptcy is an established fact, he added.

Ma questo numero, così ricorrente nei loro deliri diurni e notturni, racchiude forse un qualche significato.....kabbalistico? una domanda per esperti!

Infine il celeberrimo “**falso olocaustico**”: il cosiddetto “**Diario di Anna Frank**”.



Come si può vedere facilmente si tratta di una stesura a “**due mani**”.

Ma c'è un altro fatto: una parte del “Diario” è stata scritta con la penna “Biro”, scoperta dal giornalista ungherese László József Bíró certamente nel 1938, **ma messa in vendita per la prima volta il 29 ottobre 1945** (quindi a guerra già abbondantemente finita) in un grande magazzino di New York al prezzo di 12,50\$!

Ma sono le stesse, dirette, fonti ebraiche che chiariscono tutto. Nel 1938, secondo l'ebraico “**World Almanac**” gli Ebrei nel mondo erano **15.688.259**; nel 1948, secondo l'altrettanto ebraico “**New York Times**” (il proprietario del giornale è l'ebreo Arthur Sulzberger), arrivavano già a **18.700.000**, con un aumento addirittura di oltre il 20% circa. Certo si tratta di un fatto davvero singolare, anzi, **decisamente unico**, che proprio negli anni dell’“**olocausto**”, termine il cui significato è “**totale annientamento della vittima**”, si scopre poi che la suddetta “vittima” nel frattempo è cresciuta di ben... 20 Chili!

Per avere un'idea di ciò che è **veramente** avvenuto ad Aushwitz, così come in ogni altro campo tedesco, pubblichiamo un breve estratto da un libro famoso di una delle sue più celebri cosiddette“vittime”: l'ebreo squilibrato, sedicente “italiano” e celebrato scrittore, Primo Levi.

Affermazioni di Primo Levi.

Tra virgolette le originali parole del Levi tratte dal suo libro: “*Se questo è un uomo*”.

1) ero “**debole e maldestro**”, pag. 20

(tanto maldestro che si ferisce al piede sinistro durante il lavoro pag. 53)

Ricoverato in infermeria e non “**selezionato**” e **gasato** (come avrebbe dovuto essere , almeno secondo la olostoriografia sterminazionista) quale **NON ABILE** al lavoro.

2) Inviato nell'infermeria denominata Ka-Be, costituita da 8 baracche che

"contengono permanentemente un decimo della popolazione del campo" pag.55

Considerata la popolazione degli internati in 60-80.000 persone (numeri in difetto), se ne desume

che erano ricoverati in infermeria mediamente **6.000-8.000** internati! E dato che gli INABILI al lavoro venivano SUBITO GASATI, almeno secondo l'olostoriografia sterminazionista, **non si capisce perché i Tedeschi avrebbero dovuto approntare così tante "infermerie"**!

3) *"La vita del Ka-Be (infermeria) è vita di limbo... non fa freddo, non si lavora"*, pag 60
Quindi si capisce che le infermerie erano riscaldate! **Strano in un lager di sterminio!**

4) Dopo un altro periodo di internamento Levi Primo viene selezionato ed inviato al laboratorio chimico (pag.174) , dove *"sto al coperto e nessuno mi picchia; rubo (sic) e vendo (a chi ?) sapone e benzina, senza serio rischio. sto seduto tutto il giorno, ho un quaderno e una matita... e perfino un libro sui metodi analitici... e quando voglio uscire basta che avvisi"* (pag.178).

Quindi Levi Primo viene messo in un laboratorio chimico, al CALDO! RUBA sapone e RUBA benzina tranquillamente. (ma gli "aguzzini" dov'erano?)

Se ne sta **SEDUTO TUTTO IL GIORNO!**

Ha addirittura facoltà di USCIRE , **BASTA CHE AVVISI!**

5) L'11 gennaio 1945 si ammala di scarlattina e viene nuovamente ricoverato in Ka-Be, una cameretta assai pulita, dove sapeva *"di avere diritto a quaranta (40) giorni di isolamento e quindi di riposo"* (pag.190)

...ma gli inabili al lavoro **NON VENIVANO SUBITO GASATI O FUCILATI?**

Tenere presente la data 11 Gennaio 1945!

In pieno COLLASSO politico-militare le SS stabiliscono che l'internato ebreo Levi Primo DEBBA essere ricoverato in INFERMERIA!

Tenere bene in vista ciò che scrive Levi Primo : "di avere diritto"...**DIRITTO!!!!!!!** Capito bene?

La olostoriografia sterminazionista NON ci ha mai parlato di "diritti" degli internati!

PERCHE' non ce lo ha mai detto?

Molto spesso quando si cerca di comporre il mosaico i "pezzi" non combaciano.

Quello che afferma Levi Primo è INCOMPATIBILE con la olostoriografia ufficiale!

Auschwitz ,preteso campo di STERMINIO, aveva permanentemente il 10 % di internati in OSPEDALE! In più il LEVI aveva addirittura il DIRITTO...!

Basterebbero SOLO queste brevi parole a chiudere definitivamente con la falsa e miserabile recita olocaustica.

Inutile dire che queste poche righe del libro di Levi Primo **esauriscono anche tutta le verità contenuta nel libro**. Il resto non sono che giudaiche menzogne da Kol-nidre!

Concludendo: **NON E' MAI ESISTITO UN SOLO "CAMPO DI STERMINIO NAZISTA" MENTRE SONO ESISTITI DIVERSI CAMPI DI STERMINIO DEMOCRATICI (almeno cinque).**

Questa è l'unica, indiscutibile, verità storica!

Ora resta qualcosa da dire sulla famosa “*stella gialla*”, simbolo della “*bieca persecuzione razzista*”, imposta alla comunità giudaica dalle autorità tedesche ***nei territori occupati***. La ragione in realtà è molto semplice, *ed è anche abbastanza elementare*. La comunità ebraica internazionale era una comunità *in quel momento ufficialmente in guerra contro la Germania fin dal 1933*, poi reiterata l’8 settembre 1939 quando Chaim Weizmann, Presidente della World Jewish Agency, poi primo Presidente dello “Stato” d’Israele, scrisse questa ulteriore dichiarazione di guerra: “***Gli Ebrei sono al fianco della Gran Bretagna e combatteranno al fianco delle democrazie. I rappresentanti degli Ebrei sono pronti a firmare immediatamente un accordo per permettere l’utilizzo di tutte le loro forze in uomini, delle loro tecniche, del loro aiuto materiale e di tutte le loro capacità.***” Data questa condizione, la “*stella gialla*” fu solo una *normalissima* operazione di autodifesa verso una comunità molto numerosa e *dichiaratamente nemica*, e questo in un periodo in cui il sistema dei campi di concentramento era ancora agli inizi, quindi estremamente insufficiente. Si trattò comunque della stessa, *elementare*, scelta difensiva fatta sia dall’Inghilterra, che chiuse *subito* in campo di concentramento migliaia di lavoratori italiani in quel momento presenti sul suo territorio, *insieme a migliaia di cittadini inglesi militanti nel locale Partito Fascista diretto da Sir Oswald Mosley*; sia dagli Stati Uniti *che imprigionarono tutti i loro cittadini di origine giapponese*, i quali dovettero poi subire angherie e soprusi di ogni genere. Per capire, dobbiamo immaginare una eventuale guerra tra Italia e Romania dove i “Rom” decidano ufficialmente di parteggiare per la Romania e scendere in guerra contro di noi. Il ricovero coatto in campi di concentramento delle migliaia presenti sul nostro territorio, mi pare la misura minima che anche noi dovremmo prendere, e se simili strutture ancora non ci sono, costoro dovranno, ***ovviamente***, indossare abiti speciali o altri segnali in grado di distinguerli sempre dal resto della popolazione. Per quel che riguarda gli ebrei di cittadinanza tedesca vi è tutta una serie di problemi di non facile soluzione. Si dice che circa 304,000 abbandonarono la Germania tra il 1933 e il 1939, e che ne rimasero in Germania circa 300.000, soggetti a diverse persecuzioni. Ma poi apprendiamo ufficialmente che la comunità ebraica tedesca contribuì allo sforzo bellico con ***oltre 150.000 uomini i quali combatterono per il Terzo Reich altrettanto eroicamente al pari dei loro camerati non ebrei: su tutti i fronti e in tutti i reparti, comprese le SS.*** Non è facile muoversi intorno a queste notizie contraddittorie e fuorvianti. Insomma anche qui qualcuno mente! La cosiddetta “*Conferenza di Wansee*” con la sua celebre “*soluzione finale*”, si basa su un documento unico trovato “per caso” nel 1947 tra gli archivi di un Ministero tedesco, ed è probabilmente un falso fabbricato dai “servizi” anglo-americani, come altre migliaia di documenti. Anche il celebre “*rastrellamento al Ghetto di Roma*” avvenne a metà ottobre del 1943 (ma l’ordine da Berlino era arrivato a fine settembre) ***cioè solo dopo l’8 settembre***, quando l’Italia, ***quindi anche la sua comunità ebraica***, da precedente alleata con il noto e infame tradimento era passata nel campo anglo-americano, ***diventando così nemica e in guerra con la Germania***. Un altro capitolo della vicenda riguarda ***i numeri “marchiati” sulle loro braccia***. Negli anni ottanta conobbi un anziano signore di Ravenna (di cui non ricordo più il nome) il quale negli anni 1945-47 si trovava a Parigi, e mi raccontò che in quei giorni lui stesso vide file interminabili di ebrei che entravano in un paio di laboratori specializzati proprio per quella operazione. Non va mai dimenticato che la Germania aveva firmato ***la resa senza condizioni***, che prevedeva l’affidamento ai vincitori della sua stessa Costituzione (come per i giapponesi), e la continuazione del pagamento delle cosiddette “*riparazioni di guerra*” della prima guerra mondiale, che il Nazismo aveva interrotto (l’ultima “trance” è stata pagata circa un anno fa) ***oltre all’obbligo per il governo tedesco di pagare vita natural durante una certa cifra ad ogni ebreo chiuso nei campi di concentramento e un grado di dimostrarlo.*** Da qui la corsa al “tatuaggio”. È una notizia verbale senza prove, ma andrebbe verificata da qualche studioso di buona volontà.

Ora presentiamo integralmente (comprese le note) il documento importantissimo dell’ebreo americano Benjamin Freedman. Qui l’autore spiega, *da quell’interno che veramente conta*, la verità vera degli avvenimenti storici del secolo scorso. Uomo d’affari di successo (proprietario della Woodbury Soap Co.), ebreo di New York, patriota americano, membro della delegazione americana al Congresso di Versailles nel 1919, Benjamin Freedman ruppe con l’ebraismo organizzato e i

circoli sionisti dopo il 1945, accusandoli di aver favorito la vittoria del comunismo in Russia (il 98% dei dirigenti bolscevichi era, infatti, composto da ebrei). Da quel momento, dedicò la vita e le ragguardevoli fortune (2,5 milioni di dollari di allora) a combattere e denunciare le trame dei suoi correligionari. Nel 1961 al Willard Hotel di Washington, tenne, davanti ad un'influente platea riunita dal giornale americano "Common Sense", il seguente discorso:

«Qui negli Stati Uniti, i sionisti e i loro correligionari **hanno il completo controllo del nostro governo**. Per varie ragioni, troppo numerose e complesse da spiegare, i sionisti dominano questi Stati Uniti come i monarchi assoluti di questo Paese. Voi direte che è un'accusa troppo generale: lasciate che vi spieghi quel che ci è accaduto *mentre noi tutti dormivamo*. Che cosa accadde? La Prima Guerra Mondiale scoppiò nell'estate del 1914. Non sono molti qui presenti a ricordare. In quella guerra, Gran Bretagna, Francia e Russia erano da una parte; dalla parte avversa, Germania, Austria-Ungheria e Turchia. *Entro due anni, la Germania aveva vinto la guerra*. Non solo nominalmente, ma effettivamente. I sottomarini tedeschi, che stupirono il mondo, avevano fatto piazza pulita di ogni convoglio che attraversava l'Atlantico. La Gran Bretagna era priva di munizioni per i suoi soldati, e poche riserve alimentari, dopo di ch  la prospettiva della fame. L'armata francese s'era ammutinata: aveva perso 600 mila giovani nella difesa di Verdun e sulla Somme. L'armata russa stava disertando in massa, tornavano a casa, non amavano lo Zar e non volevano pi  morire. L'esercito italiano era collassato (a Caporetto, ma nel 1917 ndr). Non un colpo era stato sparato su suolo tedesco. Non un solo soldato nemico aveva attraversato la frontiera germanica. Eppure, in quell'anno (1916) *la Germania offr  all'Inghilterra la pace*. Offriva all'Inghilterra un negoziato di pace su quella base che i giuristi chiamano dello 'status quo ante'. Ci  significa: 'Facciamola finita, e lasciamo tutto com'era prima che la guerra cominciasse'. L'Inghilterra, nell'estate del 1916, stava seriamente considerando quest'offerta. Non aveva scelta. O accettava quest'offerta magnanima, o la prosecuzione della guerra avrebbe visto la sua disfatta. In questo frangente, **i sionisti tedeschi**, che rappresentavano il sionismo dell'Europa Orientale, *presero contatto col Gabinetto di Guerra britannico* - la faccio breve perch    una lunga storia, *ma ho i documenti che provano tutto ci  che dico* - e dicono: "*Potete ancora vincere la guerra. Non avete bisogno di cedere. Potete vincere se gli Stati Uniti intervengono al vostro fianco*". Gli Stati Uniti non erano in guerra allora». «Eravamo nuovi; eravamo giovani; eravamo ricchi; eravamo potenti. Essi dissero all'Inghilterra: *Noi siamo in grado di portare gli Stati Uniti in guerra come vostro alleato, per battersi al vostro fianco, se solo ci promettete la Palestina dopo la guerra*'. [...]. Ora, l'Inghilterra aveva tanto diritto di promettere la Palestina ad altri quanto gli Stati Uniti hanno il diritto di promettere il Giappone all'Irlanda. E' assolutamente assurdo che la Gran Bretagna, che non aveva mai avuto alcun interesse o collegamento con quella che oggi chiamiamo Palestina, potesse prometterla come moneta in cambio dell'intervento americano. Tuttavia, fecero questa promessa, nell'ottobre 1916 [con la Dichiarazione Balfour, ndr.] E poco dopo - non so se qualcuno di voi lo ricorda - gli Stati Uniti, *che erano quasi totalmente pro- germanici*, entrarono in guerra come *alleati della Gran Bretagna*. Dico che gli Stati Uniti erano quasi totalmente filotedeschi *perch  i giornali qui erano controllati dagli ebrei; dai nostri banchieri ebrei - tutti i mezzi di comunicazione di massa - e gli ebrei erano filotedeschi*. Perch  molti di loro provenivano dalla Germania, e anche volevano vedere la Germania rovesciare lo Zar; non volevano che la Russia vincessesse. Questi banchieri ebrei tedeschi, come Kuhn Loeb e delle altre banche d'affari negli Stati Uniti, avevano rifiutato di finanziare la Francia o l'Inghilterra *anche con un solo dollaro*. Dicevano: '*Finch  l'Inghilterra   alleata alla Russia, nemmeno un centesimo!*'. Invece finanziavano la Germania; *si battevano con la Germania contro la Russia*. Ora, questi stessi ebrei, quando videro la possibilit  di ottenere la Palestina, andarono in Inghilterra e fecero l'accordo che ho detto. *Tutto cambi  di colpo, come un semaforo che passa dal rosso al verde*. Dove i giornali erano filotedeschi, [...] di colpo, la Germania non era pi  buona. *Erano i cattivi. Erano gli Unni. Sparavano sulle crocerossine. Tagliavano le mani ai bambini*. Poco dopo, mister Wilson (il presidente Woodrow Wilson ndr.) dichiarava guerra alla Germania. I sionisti di Londra avevano spedito telegrammi al giudice Brandeis: '*Lavorati il presidente Wilson. Noi abbiamo dall'Inghilterra quello che vogliamo. Ora tu lavorati il presidente Wilson e porta gli USA in guerra*'. Cos  entrammo in guerra. Non avevamo interessi in gioco. Non avevamo ragione di fare questa guerra, pi  di quanto non ne abbiamo di essere sulla luna stasera, anzich  in questa stanza. **Ci siamo stati trascinati perch  i sionisti potessero avere la Palestina**. Questo non   mai stato detto al popolo americano. Appena noi

entrammo in guerra, i sionisti andarono dalla Gran Bretagna e dissero: *‘Bene, noi abbiamo compiuto la nostra parte del patto. Metteteci qualcosa per iscritto come prova che ci darete la Palestina’*. Non erano sicuri che la guerra durasse un altro anno o altri dieci. Per questo cominciarono a chiedere il conto. La ricevuta. Che prese la forma di una lettera, elaborata in un linguaggio molto criptico, *in modo che il resto del mondo non capisse di che si trattava*. Questa fu chiamata la *Dichiarazione Balfour*. [...] «Da qui cominciano tutti i problemi. [...] Sapete quello che accadde. Quando la guerra finì, la Germania andò alla Conferenza di Pace di Parigi nel 1919 [nella delegazione USA ndr] *c’erano 117 ebrei, a rappresentare gli Stati Uniti*, capeggiati da Bernard Baruch. *C’ero anch’io, e per questo lo so. (notare bene che in quell’occasione tutti i rappresentanti degli USA, a parte Wilson, erano ebrei ndr)* Che cosa accadde dunque? Alla Conferenza di Pace, mentre si tagliava a pezzi la Germania e si spezzettava l’Europa per darne parti a tutte quelle nazioni che reclamavano il diritto a un certo territorio europeo, gli ebrei presenti dissero: *‘E la Palestina per noi?’*, ed esibirono la Dichiarazione Balfour. *Per la prima volta a conoscenza dei tedeschi*. Così i tedeschi per la prima volta compresero: *‘Ah, era questa la posta! Per questo gli Stati Uniti sono entrati in guerra’*. Per la prima volta i tedeschi compresero che erano stati disfatti, che subivano le tremende riparazioni che gli erano imposte dai vincitori perché i sionisti volevano la Palestina ed erano decisi ad averla ad ogni costo. Qui è un punto interessante. Quando i tedeschi capirono, naturalmente cominciarono a nutrire rancore. *Fino a quel giorno, gli ebrei non erano mai stati meglio in nessun Paese come in Germania*. C’era Rathenau là, che era cento volte più importante nell’industria e nella finanza di Bernard Baruch in questo Paese (cioè gli Stati Uniti ndr). C’era Balin, padrone di due grandi compagnie di navigazione, la North German Lloyd’s e la Hamburg-American Lines. C’era Bleichroder, *che era il banchiere della famiglia Hohenzollern*. C’erano i Warburg di Amburgo, i grandi banchieri d’affari, i più grandi del mondo. *Gli ebrei prosperavano davvero in Germania*. E i tedeschi ebbero la sensazione di essere stati *venduti e traditi*. Fu un tradimento che può essere paragonato a questa situazione ipotetica: immaginate che gli USA siano in guerra con l’URSS. E che stiamo vincendo. E che proponiamo all’Unione Sovietica: *‘Va bene, smettiamola. Ti offriamo la pace’*. E d’improvviso la Cina Rossa entra in guerra come alleato dell’URSS, e la sua entrata in guerra ci porta alla sconfitta. Una sconfitta schiacciante, *con riparazioni da pagare tali che l’immaginazione umana non può comprendere*. Immaginate che, dopo la sconfitta, scopriamo che sono stati i cinesi nel nostro Paese, i nostri concittadini cinesi, che abbiamo sempre pensato leali cittadini al nostro fianco, a venderci all’URSS, perché sono stati loro a portare in guerra la Cina contro di noi. Cosa provereste, allora, in USA, contro i cinesi? Non credo che uno solo di loro oserebbe mostrarsi per la strada; *non ci sarebbero abbastanza lampioni a cui impiccarli*. Ebbene: è quello che provarono i tedeschi verso quegli ebrei. *Erano stati tanto generosi con loro*: quando fallì la prima Rivoluzione russa (1905 ndr) e tutti gli ebrei dovettero fuggire dalla Russia, *ripararono in Germania, e la Germania diede loro rifugio. Li trattò bene*. Dopo di che, costoro vendono la Germania per la ragione che vogliono la Palestina come *‘focolare ebraico’*». «Ora Nahum Sokolow, e tutti i grandi nomi del sionismo, nel 1919 fino al 1923 scrivevano proprio questo: *che il rancore contro gli ebrei in Germania era dovuto al fatto che sapevano che la loro grande disfatta era stata provocata dall’interferenza ebraica, che aveva trascinato nella guerra gli USA*. Gli ebrei stessi lo ammettevano. [...] *Tanto più che la Grande Guerra era stata scatenata contro la Germania senza nessuna ragione e nessuna responsabilità tedesca. I tedeschi non erano colpevoli di nulla tranne che di avere successo*. Avevano una rete commerciale mondiale. Dovete ricordare che la Germania al tempo della Rivoluzione francese consisteva di 300 piccole città-stato, principati, ducati e così via. E fra l’epoca di Napoleone e quella di Bismarck, quelle 300 microscopiche entità politiche separate si unirono in uno Stato. E in 50 anni la Germania era divenuta una potenza mondiale. La sua marina rivalleggiava con quella dell’Impero britannico, vendeva i suoi prodotti in tutto il mondo, poteva competere con chiunque, la sua produzione industriale era la migliore. Come risultato, che cosa accadde? *Inghilterra, Francia e Russia si coalizzarono per stroncarla* [...]. Quando la Germania capì che gli ebrei erano i responsabili della sua sconfitta, naturalmente nutrì rancore. *Ma a nessun ebreo fu torto un cappello in quanto ebreo*. Il professor Tansill, della Georgetown University, che ha avuto accesso a tutti i documenti riservati del Dipartimento di Stato, *ne cita uno scritto da Hugo Schoenfeldt, un ebreo che Cordeli HuII inviò in Europa nel 1933 per investigare sui cosiddetti campi di prigionia politica, e riferì al Dipartimento di Stato USA di avere trovato i detenuti in condizioni molto buone*. Solo erano pieni di comunisti. E una quantità erano ebrei, *perché a quel tempo il 98% dei comunisti*

*in Europa erano ebrei. Qui, occorre qualche spiegazione storica, Nel 1918-19 i comunisti presero il potere in Baviera per qualche giorno, con Rosa Luxemburg, Karl Liebknecht ed altri, tutti ebrei. Infatti a guerra finita il Kaiser scappò in Olanda perché i comunisti stavano per impadronirsi della Germania e lui aveva paura di fare la fine dello Zar. Una volta schiacciata la minaccia comunista, gli ebrei ancora lavorarono [...] erano 460 mila ebrei fra 80 milioni di tedeschi, lo 0,5% della popolazione, eppure controllavano la stampa, e controllavano l'economia perché avevano valuta estera e quando il marchio svalutò comprarono tutto per un pezzo di pane (come fecero poi in Russia con il governo Eltsin ndr)». «Gli ebrei tengono nascosto questo, non vogliono che il mondo comprenda che avevano tradito la Germania, ma i tedeschi se lo ricordavano. I tedeschi presero misure contro gli ebrei. Li discriminarono ovunque. Allo stesso modo noi tratteremmo i cinesi, i negri, i cattolici, o chiunque in questo Paese che ci avesse venduto al nemico e portato alla sconfitta. Ad un certo punto gli ebrei del mondo convocarono una conferenza ad Amsterdam. E qui, venuti da ogni parte del mondo nel luglio 1933, intimarono alla Germania: 'Mandate via Hitler, rimettete ogni ebreo nella posizione che aveva, sia comunista o no. Non potete trattarci in questo modo. Noi, gli ebrei del mondo, lanciamo un ultimatum contro di voi'. Potete immaginare come reagirono i tedeschi. Nel 1933, quando la Germania rifiutò di cedere alla conferenza mondiale ebraica di Amsterdam, Samuel Untermyer, che era il capo della delegazione americana e presidente della conferenza, tornò in USA, andò agli studios della Columbia Broadcasting System (CBS) e tenne un discorso radiofonico in cui in sostanza diceva: 'Gli ebrei del mondo dichiarano ora la Guerra Santa contro la Germania. Siamo Impegnati in un conflitto sacro contro i tedeschi. Li piegheremo con la fame. Useremo contro di loro il boicottaggio mondiale. Così li distruggeremo, perché la loro economia dipende dalle esportazioni' (6). E di fatto i due terzi del rifornimento alimentare tedesco dovevano essere importati, e per importarlo dovevano vendere, esportare, i loro prodotti industriali. All'interno, producevano solo abbastanza cibo per un terzo della popolazione (per questo motivo Hitler puntava allo "spazio vitale" ndr). Ora in quella dichiarazione, che io ho qui e che fu pubblicata sul New York Times del 7 agosto 1933, Samuel Untermyer dichiarò audacemente che questo boicottaggio economico è il nostro mezzo di autodifesa. Il presidente Roosevelt ha propugnato la sua adozione nella Nation Recovery Administration', che, qualcuno di voi ricorderà, imponeva il boicottaggio contro qualunque Paese che non obbedisse alle regole del New Deal, e che poi fu dichiarato incostituzionale dalla Corte Suprema. Tuttavia, gli ebrei del mondo intero boicottarono la Germania, e il boicottaggio fu così efficace che non potevi più trovare nulla nel mondo con la scritta 'Made in Germany'. Un dirigente della Woolworth Co. mi raccontò allora che avevano dovuto buttare via milioni di dollari di vasellame tedesco perché i negozi erano boicottati, se vi si trovava un piatto con la scritta 'Made in Germany', vi formavano davanti dei picchetti con cartelli che dicevano "Hitler assassino" e così via. In un magazzino Macy, di proprietà di una famiglia ebraica, una donna trovò calze con la scritta 'Made in Germany'. Vidi io stesso il boicottaggio di Macy's, con centinaia di persone ammassate all'entrata con cartelli che dicevano 'Assassini', 'Hitleriani', eccetera». **Va notato che fino a quel momento in Germania non era stato tolto un capello sulla testa di un solo ebreo. Non c'era persecuzione, né fame, né omicidi, nulla.** Ma naturalmente, adesso i tedeschi cominciarono a dire: 'Chi sono questi che ci boicottano, e mettono alla disoccupazione la nostra gente e paralizzano le nostre industrie?'. Così cominciarono a dipingere svastiche sulle vetrine dei negozi di proprietà degli ebrei [...] Ma solo nel 1938, quando un giovane ebreo polacco entrò nell'ambasciata tedesca a Parigi e sparò a un funzionario tedesco, solo allora i tedeschi cominciarono ad essere duri con gli ebrei in Germania. Allora li vediamo spaccare le vetrine e fare pestaggi per la strada. Io non amo usare la parola 'antisemitismo' perché non ha senso, ma siccome ha un senso per voi, dovrò usarla. La sola ragione del risentimento tedesco contro gli ebrei era dovuta al fatto che essi furono i responsabili della Prima Guerra mondiale e del boicottaggio mondiale. In definitiva furono responsabili anche della Seconda Guerra mondiale, perché una volta sfuggite le cose dal controllo, fu assolutamente necessario che gli ebrei e la Germania si battessero in una guerra per questione di sopravvivenza. Nel frattempo io ho vissuto in Germania, e so che i tedeschi avevano deciso che l'Europa sarebbe stata o comunista o 'cristiana': non c'è via di mezzo. E i tedeschi decisero che avrebbero fatto di tutto per mantenerla 'cristiana'. Nel novembre 1933 gli Stati Uniti riconobbero l'Unione Sovietica. L'URSS stava diventando molto potente, e la Germania comprese che 'presto toccherà a noi, se non saremo forti'. E' la stessa cosa che diciamo noi, oggi, in questo Paese. Il nostro governo spende 83-84 miliardi di dollari per la difesa. Difesa contro chi?*

Contro 40 mila piccoli ebrei a Mosca che hanno preso il potere in Russia, e con le loro azioni tortuose, in molti altri Paesi del mondo.[...] Che cosa ci aspetta?» «Se scateniamo una guerra mondiale che può sboccare in una guerra atomica, l'umanità è finita. Perché una simile guerra può avvenire? Il fatto è che il sipario sta di nuovo salendo. Il primo atto fu la Grande Guerra, l'atto secondo la Seconda guerra mondiale, l'atto terzo sarà la Terza guerra mondiale. I sionisti e i loro correligionari dovunque vivano, sono determinati ad usare di nuovo gli Stati Uniti perché possano occupare permanentemente la Palestina **come loro base per un governo mondiale**. Questo è vero come è vero che ora sono qui di fronte a voi. Non solo io ho letto questo, ma anche voi lo avete letto, ed è noto a tutto il mondo. [...] Io avevo un'idea precisa di quello che stava accadendo: ero l'ufficiale di Henry Morgenthau Sr. nella campagna del 1912 in cui il presidente Woodrow Wilson fu eletto. Ero l'uomo di fiducia di Henry Morgenthau Sr., che presiedeva la Commissione Finanze, ed io ero il collegamento tra lui e Rollo Wells, il tesoriere. In quelle riunioni il presidente Wilson era a capo della tavola, e c'erano tutti gli altri, e io li ho sentiti ficcare nel cervello del presidente Wilson la tassa progressiva sul reddito **e quella che poi divenne la Federal Reserve**, e li ho sentiti indottrinarlo sul movimento sionista. Il giudice Brandeis e il presidente Wilson erano vicini come due dita della mano. Il presidente Wilson era incompetente come un bambino. Fu così che ci trascinarono nella Prima guerra mondiale, mentre tutti noi dormivamo. [...] «Quali sono i fatti a proposito degli ebrei? Li chiamo ebrei perché così sono conosciuti, ma io non li chiamo ebrei. Io mi riferisco a loro come ai 'cosiddetti ebrei', perché so chi sono. Gli ebrei dell'Europa orientale, che formano il 92% della popolazione mondiale di queste genti che chiamano se stesse 'ebrei', erano originariamente Kazari. Una razza mongolica, turco-finnica. Erano una tribù guerriera che viveva nel cuore dell'Asia. Ed erano tali attaccabrighe che gli asiatici li spinsero fuori dall'Asia, nell'Europa orientale. Lì crearono un grande regno Kazaro di 800 mila miglia quadrate. A quel tempo [verso l'800 dopo Cristo, ndr] non esistevano gli USA, né molte nazioni europee [...]. Erano adoratori del fallo, che è una porcheria, e non entro in dettagli. Ma era questa la loro religione, come era anche la religione di molti altri pagani e barbari. Il re Kazaro finì per disgustarsi della degenerazione del proprio regno, sì che decise di adottare una fede monoteista - il cristianesimo, l'Islam, o quello che oggi è noto come ebraismo, *che in realtà è talmudismo*. Gettando un dado, egli scelse l'ebraismo, e questa diventò la religione di Stato. Egli mandò inviati alle scuole talmudiche di Pumbedita e Sura e ne riportò migliaia di rabbini, aprì sinagoghe e scuole, e il suo popolo diventò quelli che chiamiamo 'ebrei orientali'. Non c'era uno di loro che avesse mai messo piede in Terra Santa. Nessuno! Eppure sono loro che vengono a chiedere ai cristiani di aiutarli nelle loro insurrezioni in Palestina dicendo 'Aiutate a rimpatriare il Popolo Eletto da Dio nella sua Terra Promessa, la loro patria ancestrale, è il vostro compito come cristiani... voi venerate un ebreo [Gesù] e noi siamo ebrei!'. Ma sono pagani Kazari che si sono convertiti. E' ridicolo chiamarli 'popolo della Terra Santa', come sarebbe ridicolo chiamare Arabi 53 milioni di musulmani cinesi. Ora, immaginate quei cinesi musulmani a 2.000 miglia dalla Mecca, se si volessero chiamare 'arabi' e tornare in Arabia. Diremmo che sono pazzi. Ora, vedete com'è sciocco che le grandi nazioni cristiane del mondo dicano: 'Usiamo il nostro potere e prestigio per rimpatriare il Popolo Eletto da Dio nella sua patria ancestrale'. «C'è una menzogna peggiore di questa? Perché loro controllano giornali e riviste, la televisione, l'editoria, e perché abbiamo ministri dal pulpito e politici dalla tribuna che dicono le stesse cose, non è strano che crediate in questa menzogna. Credereste che il bianco è nero se ve lo ripetessero tanto spesso. Questa menzogna è il fondamento di tutte le sciagure che sono cadute sul mondo (e di quelle che verranno ndr). Sapete cosa fanno gli ebrei nel giorno dell'Espiazione (7), che voi credete sia loro tanto sacro? Non ve lo dico per sentito dire. Quando, il giorno dell'Espiazione, si entra in una sinagoga, ci si alza in piedi per la primissima preghiera che si recita. Si ripete tre volte, **è chiamata 'Kol Nidre'**: con questa preghiera, fai uno con Dio Onnipotente che ogni giuramento, voto o patto che farai nei prossimi dodici mesi **SIA VUOTO O NULLO**. Il giuramento **NON SIA UN GIURAMENTO**, il voto **NON SIA UN VOTO**, il patto **NON SIA UN PATTO**. **NON ABBIANO FORZA**. E inoltre, insegna il Talmud, ogni volta che fai un giuramento, un voto o un patto, ricordati del Kol Nidre che recitasti nel giorno dell'Espiazione, **E SARAI ESENTATO DAL DOVERE DI ADEMPIERLI**. Come potete fidarvi della loro lealtà? Potete fidarvi come si fidarono i tedeschi nel 1916. Finiremo per subire lo stesso destino che la Germania ha sofferto, e per gli stessi motivi».

.....

- 1.) Freedman fondò tra l'altro la «Lega per la pace con giustizia in Palestina», e collaborò con l'americano «Istituto per la revisione storica», il centro promotore di tutto ciò che viene chiamato «revisionismo storico». E' scomparso nel 1984.
- 2) Louis Dembitz Brandeis, influentissimo giudice della Corte Suprema, acceso sionista, fu il consigliere molto ascoltato di W. Wilson. Brandeis apparteneva alla setta ebraica aberrante fondata nella Polonia del '700 da Jacob Frank: essa predicava che la salvezza si consegue attraverso il peccato. Confronta il mio «Cronache dell'Anticristo».
- 3) Il 2 novembre 1917 il ministro degli Esteri britannico, lord Arthur Balfour, scrisse a Lord Rothschild una lettera in cui dichiarava: «il governo di Sua Maestà vede con favore la nascita in Palestina di un focolare nazionale per le genti ebraiche, e userà tutta la sua buona volontà per facilitare il raggiungimento di questo obiettivo. Si intende che nulla dovrà essere fatto per pregiudicare i diritti civili e religiosi delle esistenti popolazioni non ebraiche in Palestina». Era la «Dichiarazione Balfour», che decretava di fatto la nascita dello Stato d'Israele. Lord Balfour, spiritista e massone, fondatore della Loggia «Quatuor Coronati» (la Loggia-madre di tutte le Massonerie di obbedienza «scozzese») credeva fra l'altro che agevolare il ritorno degli ebrei in Palestina avrebbe accelerato il secondo avvento di Cristo. Il punto è che la terra che Sua Maestà prometteva agli ebrei non era sotto dominio britannico, ma parte dell'impero Ottomano. Per dare attuazione al «focolare ebraico», il governo britannico non esitò a distogliere centinaia di migliaia di soldati dal pericolante fronte europeo, per spedirli alla conquista di Gerusalemme.
- 4) Bernard Baruch (1876-1964), potente finanziere ebreo, nato in Texas, fu il consigliere privato di sei presidenti, da Woodrow Wilson (1916) a D. Eisenhower (1950). Nella prima come nella seconda guerra mondiale, Baruch promosse la creazione del War Industry Board, l'organo di pianificazione centralizzata della produzione bellica. Di fatto, fu una sorta di «governo segreto» degli Stati Uniti, che praticò ampiamente i metodi del socialismo, compreso il controllo della stampa e il sistema di razionamento alimentare. Dopo la seconda guerra mondiale Baruch e i banchieri ebrei americani gestirono i fondi del Piano Marshall. Ne affidarono la distribuzione a Jean Monnet, loro fiduciario. Secondo le istruzioni ricevute, per dare i fondi, Monnet esigeva la cessione da parte degli Stati europei di sostanziali porzioni di sovranità: così fu creata la Comunità Europea.
- 5) Si tratta della «rivoluzione dekabristsa» del 1905, in realtà un putsch di giovani ufficiali zaristi, tutti ebrei. La comunità ebraica russa la sostenne, e i suoi figli vi parteciparono con inaudita violenza. Futuri capi della successiva rivoluzione bolscevica, come Trotsky e Parvus, furono l'anima dei dekabrists, e dovettero riparare all'estero dopo il fallimento.
- 6) Freedman allude qui al vero e proprio rito magico di maledizione, detto Cherem scomunica maggiore, celebrato al Madison Square Garden il 6 settembre 1933. «Furono ritualmente accesi due ceri neri e si soffiò tre volte nello shofar [il corno di ariete], mentre il rabbino B.A. Mendelson pronunciava la formula di scomunica» contro la Germania. Samuel Untermyer, membro del B'nai B'rith, ripeté il 5 gennaio 1935 la dichiarazione di embargo totale contro le merci tedesche «a nome di tutti gli ebrei, framassoni e cristiani» (Jewish Daily Bulletin, New York, 6 gennaio 1935).
- 7) In realtà, il Kol Nidre fonda l'antinomismo radicale della religione ebraica: il «popolo di Dio» non è tenuto ad obbedire ad alcuna norma. Per Taubes, il popolo ebraico è il popolo dissolutore, il contrario del «kathemon» (Ciò che trattiene l'Anticristo, in San Paolo, ossia il diritto naturale adottato da Roma). J. Taubes, «La Teologia Politica di San Paolo»



Questa la prima pagina del quotidiano londinese Daily Express del 24 Marzo 1933, dove si legge: «L'Ebraismo dichiara guerra alla Germania, Ebrei di tutto il mondo unitevi». Cosa significasse davvero quel titolo per la nuova Germania viene chiarito nel testo dell'articolo: «L'intero mondo israelita serra i ranghi per dichiarare una guerra economica e

finanziaria alla Germania...Quattordici milioni di ebrei, in ogni angolo del mondo, si sono uniti come un sol uomo per dichiarare guerra ai persecutori (sic) tedeschi dei propri correligionari...la Germania dovrà pagare un prezzo molto alto. Il Reich affronterà un boicottaggio totale nel commercio, nella finanza e nell'industria".

Hitler è Cancelliere da appena 24 giorni è nulla era ancora avvenuto in Germania contro gli ebrei. Le "leggi di Norimberga" arriveranno solo nel 1938, dopo ben cinque anni di attività planetaria antitedesca da parte dell'intera comunità ebraica internazionale!



Manifestazione ebraica anti tedesca in USA. Didascalia originale della foto: "boicottaggio delle merci nei magazzini di Hitler"



"Non comprate beni nazisti!". Boicottaggio delle merci tedesche in USA, 1933.

Per una ulteriore conferma ecco l'importante intervista rilasciata dall'ebreo Josef Ginsburg nel 1988 e tradotta da un ricercatore benemerito e intelligente come Andrea Carancini



UN'INTERVISTA CON JOSEF GINSBURG Di Eric Thomson, 1988

Josef Ginsburg, che scriveva con lo pseudonimo di “J. G. Burg”, venne a Toronto per aiutare la difesa di Ernst Zündel nel *Grande Processo dell'Olocausto* del 1988, allorquando potei parlare con questo notevole ebreo antisionista e prendere ampi appunti dopo ogni colloquio. Il signor “Burg”, come preferiva essere chiamato, è autore di diversi opuscoli su argomenti così poco prediletti dai sionisti quali *il cosiddetto Olocausto, la fondazione dello stato canaglia di Israele, il cosiddetto “diario” di Anna Frank, la “colpa” dei tedeschi* ecc.. Purtroppo, a quanto ne so, nessuno dei suoi lavori è disponibile in inglese, e la maggior parte di essi sembra esaurita. Sono sicuro che di questo i sionisti sono felici, perché dalle mie letture dei suoi scritti ho avuto tutte le risposte a qualunque interrogativo avrei potuto avere sul perché il “*Bundeszog*”, altrimenti detto **Zionist Occupation Government** della Germania^[5], e i suoi padroni sionisti, hanno cercato di circondare “J. G. Burg” con un muro di silenzio. I criminali sionisti lo hanno persino aggredito in un cimitero dove era giunto in visita alla tomba di un'amica morta in un incendio che, secondo Burg, era stato provocato [proprio] dai sionisti. Josef Ginsburg, che, ora che è morto, non ha più bisogno della logora coperta del suo pseudonimo, probabilmente ha combattuto una buona battaglia. Era un uomo basso, tosto, duro, sveglio e profondamente intelligente, con uno sguardo penetrante e fattezze da falco. I suoi occhi acuti e il suo atteggiamento quasi altezzoso sembravano sfidare tutti quelli che incontrava, come se dicesse: “*Tu! In che modo servi al mio scopo o lo contrasti?*”. Da ebreo, spesso si impelagava in ragionamenti contorti come quelli illustrati dalle storie di Franz Kafka. Quando la sua guardia era alta, com'era di solito, rispondeva a una domanda con un'altra domanda: “*Il suo nome è Josef Ginsburg?*”. “*Perché mi fa questa domanda?*”. Di certo, avrei ricevuto solo domande in risposta alle mie, se gli avessi detto che trattavo le nostre conversazioni come un'intervista e che prendevo segretamente appunti sulle sue affermazioni. Per chiunque lo intervistasse, quando se ne rendeva conto, tutto diventava una lotta. Ogniqualvolta c'erano testimoni, videocamere, microfoni e/o registratori in vista, diventava guardingo ed evasivo. Insisteva che nessuno gli scattasse delle foto e concesse addirittura un'intervista videoregistrata in cui sulla videocamera appariva solo il volto dell'intervistatore! Dopo questa apparizione “ombrosa”, chiese e ottenne dall'intervistatore la promessa che l'intervista non sarebbe stata diffusa o mostrata a nessuno prima della sua morte. Sebbene non gli avessi detto che prendevo appunti, ho

rispettato i voleri di Ginsburg anche a questo riguardo. Josef Ginsburg era esasperante, perché era un testimone oculare di eventi storici, *in particolare della collaborazione tra sionisti e nazionalsocialisti, che i sionisti si erano sempre, in modo così potente, industriati di nascondere*. Tuttavia, egli non rivelò pubblicamente come aveva appreso la verità *sull'Olo-mistificazione e sulla menzogna delle camere a gas*. Era sfuggente persino sulla sua stessa identità e sui rapporti politici che gli avevano permesso di far parte dei primi ispettori sovietici che ispezionarono tutti i cosiddetti campi della morte in Polonia. In privato, non cercava di nascondere i suoi rapporti e le sue simpatie comuniste. Sì, aveva fatto tappa nei campi di concentramento di Auschwitz, Birkenau, Majdanek, Treblinka, Sobibor, e di tutti gli altri campi della Polonia, come membro della squadra ispettiva dei funzionari sovietici **e non aveva trovato nessuna prova di nessun tentativo da parte dei tedeschi di sterminare nessuno, certamente non mediante camere a gas omicide!** Ma rifiutando di ammettere tutto ciò nelle interviste pubbliche, le sue affermazioni, che demolivano la leggenda dell'Olocausto, vennero in gran parte liquidate dai giornalisti come *“opinioni prive di autorità”*, e non venivano riportate. Tutto ciò diede a queste prostitute della penna una facile “via di fuga”, poiché erano già pagati per “credere” nell'Olo-mistificazione. Se Ginsburg fosse stato più aperto nei loro confronti, avrebbe potuto almeno sollevare qualche dubbio nelle loro menti, a parte la spazzatura che i loro direttori ritenevano “adatta per la stampa”. Gli dissi che a loro doveva dire di essere comunista e membro della squadra di ispezione sovietica (“I nostri valorosi alleati sovietici”), perché nel *Canuckistan* sovietico, e cioè in Canada, tutto ciò equivarrebbe alla santità. La parola di un ebreo comunista *“deve essere semplicemente vera”* e le sole confutazioni possibili per gli Olo-storici sionisti sarebbero quelle di (a) provare che lui non era comunista o (b) che non era ebreo. Ma Josef Ginsburg non avrebbe detto tutto, come constatai, per esporre i fatti storici quali erano. Per me, è ancora oggi un mistero perché egli volesse *“trattenere i colpi”* o *“mettere la candela sotto il moggio”*, come dice il libro dell'ebreo. Forse temeva per la propria vita, per quanto lui e la sua opera non fossero certo un segreto per i sionisti e per i loro burattini del *Governo Tedesco di Occupazione*, visto che viveva in Germania e poteva essere contattato lì tramite una piccola casa editrice. Forse pensava che non potevano localizzarlo se nascondeva il suo vero nome e il suo passato. Si comportava come se temesse di compromettere la sua “sicurezza”, a prescindere da quanto tutto ciò potesse apparire illusorio a me e ad altri. Il motivo per cui Josef Ginsburg attaccava il sionismo era in realtà molto ebraico: **temeva che gli ebrei mettessero in pericolo la propria sopravvivenza investendo tutte le proprie risorse nel progetto sionista**. Egli vedeva nel comunismo, come i suoi correligionari ebrei avevano visto nel cristianesimo e nel capitalismo, un manto protettivo di universalismo in cui il corpo del tribalismo ebraico avrebbe prosperato, proprio come certe larve prosperano sotto la pelle protettiva di un ospite vivente: poiché essi si nutrono del sangue dell'ospite, pensai, l'analogia era ovvia. Ginsburg vedeva lo sforzo sionista di particolareggiare gli interessi ebraici, in quanto opposti a quelli dei gentili, come estremamente pericoloso (quindi non era contrario al progetto ebraico come tale, **ma solo sul metodo** ndr). Ero certamente d'accordo con lui su questo punto e gli chiesi perché i Rothschild, i sionisti internazionali per eccellenza, avevano finanziato gli sforzi territoriali sionisti di Theodor Herzl che, in caso di riuscita, sarebbero serviti a identificare, separare e isolare la popolazione ebraica dal resto del mondo? *“I Rothschild dovevano farlo”*, disse Ginsburg, *“perché così è stabilito nel loro patto familiare”*. Gli chiesi cosa voleva dire con questo, mentre pensavo a “Il cerimoniale dei Musgrave” di Arthur Conan Doyle[8]. *“Ogni erede del patrimonio dei Rothschild deve leggere il patto e accettare di osservare le sue disposizioni, nel miglior modo possibile, per tutta la vita”*, disse. *“Non c'è argomento che tenga, contro le condizioni del patto, che prescindono da qualunque percezione di pericolo o di indesiderabilità da parte dell'erede. Il patto di famiglia ha valore di legge”*. “Ma”, dissi, **“lo stato di Israele è molto pericoloso per gli interessi dell'ebraismo mondiale”**. “Sono d'accordo con lei”, disse Ginsburg. **“Anche i Rothschild potrebbero essere d'accordo, ma essi devono osservare gli ordini che sono in vigore da molti secoli. Non hanno scelta”**. Sebbene gli ebrei non siano solo sopravvissuti, ma siano cresciuti e prosperati, fino ad arrivare a vincere per mezzo di “fedi universali” tanto false come il cristianesimo e il capitalismo, Ginsburg era convinto che *“il comunismo era la sola strada da percorrere”*. Gli parlai del gruppo di Jabotinski, da cui provenivano i fondatori di Israele, come di una banda di comunisti-sionisti. *“Questa è una contraddizione in termini”*, disse, *“perché il vero comunismo è internazionalista e inclusivo di tutto. Non può essere nazionalista e perciò esclusivista. Ecco perché io definisco i*

sionisti territoriali che fondarono lo stato di Israele “nazi-sionisti”, ed ecco perché persone come Ben Gurion, Levi Skolnick, alias Eshkol, e Golda Meyersohn, alias Meir, se la passavano così bene con i nazisti tedeschi, specialmente dopo il loro piccolo show della Kristallnacht (notte dei cristalli ndr), che costoro [i sionisti] ritenevano necessario per far fuggire i loro correligionari ebrei dalla Germania, con la speranza di sistemarli in Palestina”. “Lei solleva in modo ricorrente questo concetto della collaborazione tra nazisti tedeschi e nazi-sionisti”, dissi. “Questo concetto mi è piuttosto nuovo”. “È normale che sia così”, disse, “perché questo è esattamente il modo in cui i nazi-sionisti che controllano i media vogliono che la loro collaborazione resti segreta. Eichmann era uno dei loro anelli deboli. Ecco perché dovettero rapirlo dall’Argentina e ucciderlo in Israele. Lo chiusero in una gabbia di vetro in tribunale, apparentemente per la sua protezione, ma in realtà per impedirgli di ascoltare le vere domande e di dare le vere risposte. Eichmann era uno sciocco. Non era nemmeno consapevole, NON AVENDO FATTO NIENTE DI MALE, di conoscere un segreto pericoloso. Avrebbe dovuto tenere la bocca chiusa e nascondersi, quando seppe dell’uccisione in Israele, da parte dei nazi-sionisti, di Joel Brandt, LA SUA CONTROPARTE EBRAICA”. “Così, l’innocenza può essere mortale”, dissi. “Sì”, concordò, “i colpevoli conoscono il motivo per cui devono nascondere le proprie tracce, e sanno come farlo”. E allora, quale fu il ruolo di Eichmann nella collaborazione fra nazisti e nazi-sionisti?”, domandai. “Egli operò con Joel Brandt e altri per far uscire di nascosto gli ebrei dall’Europa in Palestina, contro la volontà degli inglesi che governavano quel territorio in base a un mandato”. “Eichmann aveva saputo dell’Haavara Agreement, o Accordo di Trasferimento[9], che permetteva agli ebrei che emigravano dalla Germania di portare con sé le proprie ricchezze sotto forma di merci prodotte in Germania?” domandai. “Un’altra ragione per il suo omicidio giudiziario”, disse Ginsburg.



(Medaglia commemorativa della collaborazione tra autorità tedesche e associazioni ebraiche sioniste)

“Lei ha detto prima che i sionisti e i nazisti collaborarono alla stesura delle cosiddette leggi razziali di Norimberga”, dissi. “Sì”, disse, “uno dei collaboratori sionisti fu il rabbino Leo Baeck, che ora vive a Londra, in Inghilterra”. “Cosa fece Leo Baeck?”, gli chiesi. “Aiutò i nazisti a definire chi era un ebreo e chi era un tedesco e suggerì l’adozione della stella gialla a sei punte come simbolo della nazione ebraica”. “Lei intende dire che questo simbolo in precedenza non era usato per rappresentare il giudaismo?”, domandai? “Oh, era un simbolo ebraico, allo stesso modo in cui era un simbolo babilonese. La stella a sei punte venne usata da molti popoli differenti. La legione tedesca Condor^[10] la usava come insegna di grado in Spagna durante la guerra fascista dal 1936 al 1939. La vostra polizia americana usa spesso la stella a sei punte. Ma ancora negli anni ’30, per simboleggiare la nazionalità ebraica veniva usato il “Leone di Giuda”^[11]. Lei può ricordare l’articolo di giornale inglese che apparve nel marzo del 1933, intitolato *Judea Declares War on Germany* [La giudea dichiara guerra alla Germania]. “Sì”, dissi. “Ebbene, l’articolo recava sulla prima pagina una striscia, simile a un fregio, di leoni e svastiche che simboleggiavano i ‘Tedeschi contro gli ebrei’. Niente stelle a sei punte!”, esclamò. Notare la data del giornale: 24-03-33, un solo mese dopo la nomina di Hitler a Cancelliere, PRIMA di qualunque provvedimento antiebraico! “Ricordo l’articolo”, dissi. “Samuel Untermyer, del World Jewish Congress[12], proclamò il boicottaggio di tutte le merci tedesche. Questo significava che c’era un conflitto tra i sionisti territoriali e i sionisti internazionali?”. “No”, disse. “I sionisti volevano solo essere sicuri che il commercio estero tedesco rimanesse sotto il loro controllo, come avevano fatto con la Germania nella prima

guerra mondiale. Furono loro a operare il blocco e furono loro a romperlo. A nessun altro era permesso di fare tutto ciò: **era davvero il monopolio sionista del commercio tedesco**". "Quale fu, secondo lei, la ragione della 'dichiarazione di guerra' alla Germania nel 1933 da parte dei sionisti, solo un mese dopo l'elezione di Hitler a Cancelliere?", chiesi. "I sionisti (e tutti gli altri ebrei, pensai) non fanno mai nulla solo per una ragione", disse. "La loro dichiarazione di guerra venne fatta con uno scopo almeno duplice. **Una delle ragioni era il loro odio per il programma economico di Hitler e per la sua intenzione di nazionalizzare la Banca di Germania, che era posseduta dai Rothschild, come sono oggi tutte le cosiddette banche nazionali**". "Così lei è d'accordo che i Rothschild e i 'bankster' loro burattini controllano la creazione della moneta del mondo intero", dissi. "Sì", sorrise amaramente. "Il loro denaro 'tekla mekla' ^[13] viene creato dal nulla ed essi lo caricano di interessi!". "Quale fu un'altra ragione per la dichiarazione di guerra alla Germania da parte dei sionisti?", chiesi. "Per nascondere la loro collaborazione con i nazisti", disse. "Quali furono alcuni punti fondamentali della collaborazione tra i nazisti e i nazi-sionisti?", chiesi. "Primo, fu la creazione di uno stato sionista nei territori controllati dai tedeschi. Secondo, fu l'assistenza del governo tedesco per gli ebrei che lasciavano la Germania, preferibilmente per entrare in Palestina illegalmente. Terzo, fu l'assistenza dei sionisti per fornire la Germania di valute e merci estere, anche durante la seconda guerra mondiale", disse. "Ma perché i sionisti sostennero la Germania, quando volevano che fossero gli Alleati a vincere?", chiesi. "I sionisti non aiutarono la Germania in modo tale da vincere la guerra, ma solo per realizzare un profitto e per mantenere la loro influenza sui tedeschi", disse. "Il nazi-sionista Ben Gurion si vantava di combattere sia Londra che Berlino". "Lei ha detto che i tedeschi aiutarono i sionisti a costruire uno stato all'interno dei territori controllati dalla Germania", dissi. "Sì", disse Ginsburg. "**Ai sionisti venne concessa tale giurisdizione in campi di transito e di istruzione come Theresienstadt, ed essi costituirono anche zone autonome in certe parti della Russia e della Polonia occupate, ed ebbero anche autorità sui ghetti di città polacche come Varsavia, Lublino e Cracovia**". "È vero", chiesi, "che i tedeschi insegnavano agli ebrei mestieri quali la carpenteria, la muratura, l'uso delle macchine utensili, il mestiere dell'idraulico, la coltivazione del suolo, la zootecnia, la meccanica delle automobili, ecc.?", chiesi. "Sì", disse, "**lo fecero. I tedeschi aiutarono i sionisti anche ad avere il loro denaro, le loro banche, i loro francobolli, i loro uffici postali, tutte cose che vennero riconosciute dalle autorità tedesche**". "Tutto ciò è molto differente dalla versione hollywoodiana dei rapporti germano-ebraici che i sionisti ci vogliono far credere", dissi. "Secondo la sua esperienza, le sofferenze degli ebrei durante la seconda guerra mondiale furono tali da poterle definire un 'olocausto'?", chiesi. "Oh, vi furono sofferenze degli ebrei", disse, "**ma nulla di paragonabile alle sofferenze dei tedeschi!**". "Le sofferenze degli ebrei furono dovute alla politica dei tedeschi?", chiesi. "Indirettamente", disse. "**Gli ebrei soffrirono soprattutto sotto i sionisti, in particolare nei ghetti e nelle zone autonome. Un ebreo poteva essere contento di stare in un campo come Auschwitz, perché almeno sarebbe stato nutrito fino a che le scorte sarebbero durate e avrebbe ricevuto cure mediche**". "Cosa accadde nei distretti governati dai sionisti che provocò le sofferenze degli ebrei?", chiesi. "Fu una catastrofe!", disse. "**L'amministrazione dei sionisti era così criminale e corrotta che le scorte essenziali, come il cibo, i vestiti e le medicine caddero nelle mani dei contrabbandieri e degli speculatori. Vi furono scene spaventose di bambini ebrei che supplicavano e morivano di fame fuori dei ristoranti ebraici, mentre i grassi avventori ebrei li osservavano con indifferenza e i poliziotti ebrei passeggiavano indifferenti**". "Cosa possiamo dire delle zone autonome, c'erano lì delle terre libere?", chiesi. "Lì andò anche peggio!", dichiarò. "Certo, c'erano terre agricole e boschive, utensili, attrezzi, alloggi, pozzi e corsi d'acqua, ma gli ebrei ricchi che in precedenza si erano avvalsi di lavoratori e servitori gentili, non riuscirono a cavarsela. Anche lì, dei criminali ebrei rubarono le scorte di cibo fornite dai tedeschi, così anche gli ebrei ricchi soffrirono e morirono sotto il malgoverno dei sionisti".



(Immagine di Simon Wiesenthal: una faccia così non appartiene al genere umano!)

“Per quanto riguarda i fenomeni dell’accaparramento, delle speculazioni e del mercato nero, lei aveva menzionato Simon Wiesenthal”, dissi. “Sì”, disse. *“La Gestapo aveva un ufficio chiamato die Stachel (la punta del filo spinato), formato da agenti ebrei che spiavano i loro correligionari implicati negli accaparramenti e nel mercato nero. L’agente riceveva un premio sotto forma di percentuale del valore di ogni contrabbando scoperto. Wiesenthal era uno di questi agenti”.*

Il giudizio di Josef Ginsburg su come far dire la verità a un ebreo: I gentili esperti in giudaismo conoscono il “giuramento degli ebrei”, e cioè la preghiera Kol Nidre (1), che TUTTI gli ebrei devoti dicono ogni anno per sciogliersi dall’obbligo di dire la verità nell’anno a venire. Ma, secondo Josef Ginsburg, che fu egli stesso figlio di un rabbino ortodosso, c’è un modo per far dire la verità a un ebreo religioso. “Primo, tutti i simboli cristiani devono essere portati fuori dalla stanza. Poi è necessaria la presenza di una bibbia ebraica e di un rabbino. L’ebreo deve indossare una kippà e fare un giuramento rabbinico che annulli il giuramento anti-giuramenti del *Kol Nidre*”. Josef Ginsburg sosteneva che, se venisse seguita questa procedura, “il 99.5% di tutte le macabre storie olocaustiche si ridurrebbero a un silenzio veritiero!”. Gli ebrei non sono vincolati in altro modo a dire la verità, perché i loro giuramenti in tribunale (come pure i loro vincoli di fedeltà istituzionale), quali che siano, sono ritenuti da loro di nessun valore!

1) Si tratta della preghiera CENTRALE dello Yom Kippur già descritta precedentemente da B. Freedman. E questa è la formula: **«Di tutti i voti, le rinunce, i giuramenti, gli anatemi oppure promesse, ammende o delle espressioni attraverso cui facciamo voti, confermiamo, ci impegniamo o promettiamo di qui fino all’avvento del prossimo giorno dell’Espiazione, NOI CI PENTIAMO, in modo che siano tutti sciolti, rimessi e condonati, nulli, SENZA VALIDITA’ E INESISTENTI. I nostri voti NON sono voti, le nostre rinunce NON sono rinunce, e i nostri giuramenti NON sono giuramenti»** (da Wikipedia).

Dice la Bibbia **“CON L’INGANNO VINCERAI”!**

Ricordiamoci in ogni momento che l’Ebreo è sempre e solo il popolo del “Kol Nidre”!

È un fatto che le comunità ebraiche, ovunque si sono stabilite, non sono mai riuscite a farsi, non dico “amare”, ma nemmeno accettare senza un continuo moto di repulsione e spesso di reazione violenta. Soprattutto nell’est europeo, dove furono sempre molto numerose. David Irving nel suo bel libro *“La guerra di Hitler”* (Ed. Settimo Sigillo) narrando della fucilazione di migliaia di Ebrei inermi a Kiev da parte dei tedeschi (ma in realtà si tratta dei già noti fatti di *Baby Yar*. Nel 1988 la TV tedesca aveva trasmesso *un rapporto da Kiev* dove sulle scoperte di una commissione ucraina in cui si diceva che proprio lì erano stati scoperti i resti di circa 80.000 esseri umani, *tutti assassinati per ordine di Stalin*. Vedere qui sotto la lettera di Rainhold Elstner), pone tra i più zelanti esecutori la milizia ucraina, *con la piena soddisfazione di tutta la popolazione locale*. E quando alcuni Ebrei sfuggirono alle “maglie” un po’ troppo larghe delle S.S, *le stesse autorità ucraine locali protestarono vivacemente*. Ma a parte il *falso di Baby Yar*, atti simili avvennero certamente (gli ebrei agivano come partigiani ma soprattutto come “*commissari politici*”), anche se non nei numeri che vogliono farci credere. Ma la ragione dell’odio degli ucraini, *apparentemente folle e immotivato*, la fornisce il generale e storico napoleonico conte de Sègur, già aiutante da campo dell’Imperatore, nella sua pregevolissima opera: *“Napoleone in Russia”* Ed. B.U.R. In uno dei momenti più drammatici della celebre e tragica ritirata, i resti dell’esercito francese si trovavano a Vilnius in Lituania; ed ecco il fatto: *“Per verità, i lituani che abbandonavamo dopo averli tanto compromessi, accolsero e soccorsero qualcuno di quei nostri, ma gli Ebrei, che avevamo protetti, respinsero gli altri. Fecero ancora di peggio; la vista di tanti dolori eccitò la loro cupidigia. Tuttavia, se l’infame loro avidità di lucro, speculando sui nostri bisogni, si fosse accontentata di venderci a peso d’oro dei deboli soccorsi, la storia sdegnerebbe di insudiciare le sue pagine con tali disgustosi particolari, ma che essi abbiano attirato i nostri sventurati feriti nelle loro case per spogliarli, e che poi, all’arrivo dei russi, abbiano precipitato dalle porte e dalle finestre quelle vittime nude e spiranti; che le abbiano lasciate morire là, spietatamente, di freddo; che quei vili barbari si siano fatti addirittura un merito agli occhi dei russi di torturarli, tutti questi crimini così orrendi debbono essere denunciati ai secoli presenti e futuri. Oggi che le nostre mani sono impotenti, può darsi che la nostra indignazione contro quei mostri sia il loro solo castigo su questa terra, ma verrà pure il giorno in cui gli assassini raggiungeranno le loro vittime, e là senza dubbio, nella giustizia del cielo, troveremo la nostra vendetta”* (Secondo Vol. p. 506)!

Dunque: *“Infami, spietati, vili e mostri”*. In questi pochi termini, scritti in tempi e da uomini non “sospetti”, abbiamo già la caratterizzazione di un tipo *forgiato TOTALMENTE dal “Kol Nidre”*, e visto secondo l’ottica del tipo umano europeo (Indoeuropeo) *radicalmente diverso*. Questi comportamenti criminali e sadici, *“innati” a quel tipo umano, generalmente un misto razziale orientale-levantino* (Kazari), tipo, come detto, che rappresenta *oltre il 90%* delle masse ebraiche, e che (anche questo va detto) è *profondamente disprezzato e odiato dalla restante minoranza ebraica* (Benjamin Freedman docet), furono in seguito sempre ben confermati. Il bolscevismo, inizialmente da loro diretto per intero (*i 40.000 piccoli ebrei*), lo dimostra senza ombra di equivoci. *Decine di milioni di russi, ucraini ecc. morti e una miseria innominabile spinta fino a forme di cannibalismo; tutto questo nella loro più totale e ben documentata indifferenza*. Oggi simili atrocità vengono attribuite genericamente al “comunismo”, *ma io ritengo che l’impulso primario sia da individuare proprio nell’odio radicale e radicalmente radicato, quindi continuo e irrefrenabile, di costoro (gli eletti) verso tutto il resto del genere umano*. Il comunismo solo dopo proseguì su quella via, di cui ormai si era sperimentata l’efficacia. In seguito si è visto, in tono certo minore, ma pur sempre emblematico di una costante di fondo, l’Ungheria dell’ebreo Bela Kun (“Cohen”, poi fatto fucilare da Stalin) e la Spagna dell’altro ebreo Negrin. Oggi è la stessa Palestina ad essere quotidianamente sotto lo sguardo di chi è ancora in grado di vedere e comprendere, possibilmente senza l’ausilio fuorviante di tutti i vari mezzi spazzatura di pubblica....de-formazione!

IL MARTIRE

Reinhold Elstner, cittadino tedesco ed ex combattente sul fronte russo, si suicidò nel 1995 dandosi fuoco sulla scalinata del “Palazzo di giustizia” di Monaco *per protestare contro la menzogna dell’”olocausto”*. Poco prima di compiere il suo gesto estremo scrisse questa lettera che non è mai stata pubblicata in Germania, *paese dove è stata vietata ogni forma di commemorazione*.

L’ultima lettera di Reinhold Elstner

Tedeschi!

In Germania, in Austria, in Svizzera e in tutto il resto del mondo: per favore risvegliatevi! 50 anni di interminabile diffamazione, turpi menzogne e la demonizzazione di un intero popolo sono abbastanza; 50 anni di ingiurie mostruose rivolte ai soldati tedeschi e di degenerata complicità all’odio “democratico”, un ricatto permanente che costa miliardi, sono più di quanto si possa sopportare; 50 anni di vendetta giudiziaria sionista sono sufficienti; 50 anni a cercare di creare spaccature fra generazioni di tedeschi, criminalizzando i padri e i nonni, sono troppi. E’ incredibile ciò che dobbiamo sopportare in questo “anno del giubileo”. Ci inonda un diluvio di menzogne e di calunnie simile alle cascate del Niagara. Dato che ho già 75 anni, io non posso più fare molto *ma posso ancora cercare la morte immolandomi*; un’ultima azione che può fungere da segnale per i tedeschi *a recuperare le proprie facoltà mentali*. Se, attraverso questo mio atto, anche un solo tedesco si ridesterà, ed a causa di esso ritroverà la strada della verità, allora il mio sacrificio non sarà stato vano. Ho sentito di non aver altra scelta dopo essermi reso conto che oggi, dopo 50 anni, pare mostrarsi una tenue speranza che la ragione prenda il sopravvento. Come tutti i profughi, dopo la guerra ho sempre avuto una speranza, e cioè che quanto è stato concesso agli israeliani dopo 2000 anni, ovvero il diritto di tornare “in patria”, anche ai tedeschi espulsi sarebbe stato accordato di tornare “a casa nel Reich”. Che è successo alla promessa di auto-determinazione che fu promulgata nel 1919, quando milioni di tedeschi furono costretti a vivere sotto un governo straniero? Ancora oggi sosteniamo questi fardelli, ma siamo NOI i colpevoli di tutte le malvagità! Io sono un tedesco dei Sudeti. Avevo una nonna Ceca e da questo lato anche dei parenti Cechi ed Ebrei, alcuni dei quali sono stati detenuti nei campi di concentramento di Buchenwald, Dora (Nordhausen) e Theresienstadt. Non ho fatto parte né della NSDAP (Partito Nazionalsocialista ndr) né di qualsiasi altro organismo Nazionalsocialista più innocente. Abbiamo sempre avuto i migliori rapporti coi nostri parenti non tedeschi e, se necessario, ci siamo aiutati a vicenda. Durante la guerra il nostro negozio, alimentari e panificio, era responsabile dell’assistenza ai prigionieri di guerra francesi ed agli *Ostarbeiter* che vivevano in città. Tutti furono trattati lealmente e ciò fece sì che alla fine della guerra il nostro negozio non venisse saccheggiato perché i prigionieri di guerra francesi lo difesero finché non furono rimpatriati. I nostri parenti che erano stati prigionieri nei campi di concentramento *erano già a casa il 10 maggio del 1945* (due giorni dopo la cessazione delle ostilità ndr), ed offrirono il loro aiuto. Di particolare efficacia *fu uno zio ebreo praghese* che aveva assistito all’orribile bagno di sangue causato dai partigiani cechi fra i tedeschi rimasti nella capitale Ceca (uno dei massacri più vili orrendi e sconosciuti di quel periodo ndr). Nei suoi occhi si poteva ancora vedere l’orrore di quegli assassini a sangue freddo, un orrore tale che, *ovviamente*, lui, ex-prigioniero del Reich *non aveva mai sperimentato durante la propria carcerazione*. Sono stato un soldato della *Wehrmacht* del Grande Reich tedesco e ho combattuto, dal primo giorno, sul fronte

dell'Est; poi laggiù ho trascorso alcuni anni come prigioniero. Ricordo bene la *Kristallnacht* (la "notte dei cristalli") del 1938 perché quel giorno incontrai vicino alla sinagoga una ragazza ebrea in lacrime, una ragazza con cui avevo studiato. Ma fui ben più sconvolto quando, in Russia, vidi come tutte le chiese erano state profanate, usate come stalle; vi ho visto i maiali grugnire, le pecore belare, i macchinari strepitare; ma il culmine fu vederle profanate come musei dell'ateismo. E tutto ciò accadeva con l'attiva collaborazione degli ebrei, questa esigua minoranza della popolazione, stretti collaboratori di Stalin, per primi la cricca Kaganovich, sette fratelli e sorelle, assassini di massa tali che i presunti *killer* della SS al confronto si possono definire innocenti. Dopo il "ritorno a casa" dalla prigionia (che beffa per un profugo!), sono venuto a conoscenza degli avvenimenti nei campi di concentramento tedeschi ma, all'inizio, *niente sulle camere a gas né sulle gasazioni*. Al contrario, mi fu riferito che nei campi di Theresienstadt e Buchenwald (Dora) c'erano perfino dei bordelli per i prigionieri. **Quante menzogne ci hanno detto da allora!** Poi, in occasione dei "Processi di Auschwitz", e non solo a quelli di Norimberga, Herr Broszat dell'Istituto di Storia Contemporanea dichiarò che la cifra dei famosi "sei milioni" era solo un numero *simbolico* e che non c'erano prove di uccisioni di massa entro le frontiere del Reich, ***anche con mezzi diversi dal gas***; nonostante che per anni siano state mostrate ai visitatori *le mai esistite camere a gas* di Buchenwald, Dachau, Mauthausen e così via. Bugie, *nient'altro che bugie*, fino ad oggi! Ogni cosa mi divenne molto chiara dopo aver letto decine di libri scritti da ebrei e da cosiddetti anti-fascisti. Inoltre, fui in grado di attingere alla mia personale esperienza in Russia. Avevo vissuto per due anni nella città ospedale (14) di Porchow, dove già nel primo inverno, ***a causa dei pidocchi, era insorto il pericolo di un'epidemia di tifo petecchiale***, e tutti gli ospedali e gli alloggiamenti della truppa furono disinfestati con quello che è diventato il "K.Z. Gas" (gas da campo di concentramento), ***vale a dire lo "Zyklon-B"***. Qui ho imparato a conoscere le misure precauzionali più severe, sebbene non facessi parte delle squadre addette al trattamento con gas degli edifici, tanto che devo bollare come favole *TUTTI* i libri letti finora che contengono affermazioni sulle uccisioni col gas nel Reich. Questo probabilmente è anche il motivo per cui tutti i rapporti sui campi di concentramento, dopo il 1945, sono "riconosciuti dai tribunali" ***e non hanno bisogno d'essere provati***. Ma anche qui le bugie hanno le gambe corte. Sorprende comunque che, dopo che sono sparite le camere a gas nei campi del Reich, ***nessuno ha notato come siano spariti anche quelli che non sono stati gasati***. Nel 1988 la televisione tedesca presentò una trasmissione su *Baby Yar* (nei pressi di Kiev ndr), in cui si affermava come qui le SS avessero (naturalmente) ucciso 36.000 ebrei ***lapidandoli*** (sic). Nel 1991 una certa dottoressa Kayser scrisse una relazione per la rivista "TZ" di Monaco dichiarando che quegli ebrei erano stati uccisi con armi da fuoco, e che i loro corpi erano stati in seguito bruciati nel profondo crepaccio. Alla richiesta di maggiori dettagli, la dottoressa Kayser ha rimandato ad una libreria di Costanza che le ha venduto il libro *Shoah von Baby Yar*. Il giorno in cui quel libro giunse a casa mia, la TV tedesca trasmise *un rapporto da Kiev* che raccontava delle scoperte di una commissione ucraina: ***a Baby Yar erano stati rinvenuti i resti di circa 80.000 esseri umani assassinati, tutti uccisi per ordine di Stalin***. I Tedeschi non ne erano affatto responsabili. Ma ovunque nel mondo si possono ancora trovare monumenti a Baby Yar che incolpano i tedeschi per quegli omicidi (recentemente, 2014, la TV italiana, sempre all'avanguardia, ha riproposto proprio *Beby Yar come un massacro nazista ndr*). A causa di quanto dichiarato da Herr Broszat, e cioè che siamo stati ingannati sugli avvenimenti relativi ad una dozzina di campi di concentramento situati all'interno del Reich, ***non credo più neppure alle leggende e alle favole su quanto sarebbe accaduto nei campi della Polonia***. E non credo neppure alle accuse post-belliche che dipingono noi tedeschi come una Nazione particolarmente aggressiva. Dopo tutto, *fu la Germania che mantenne la pace*

dal 1871 al 1914, mentre l'Inghilterra e la Francia, le principali democrazie, conquistarono la maggior parte dell'Africa ed estesero le proprie colonie in Asia. Nello stesso periodo gli U.S.A. combatterono contro la Spagna e il Messico, e la Russia guerreggiò contro Turchia e Giappone. Su tali questioni io ritengo il governo degli Stati Uniti particolarmente cinico poiché questo paese per ben due volte si è avventato contro di noi *per farci "maturare" verso la democrazia*. E questo è il governo la cui nazione ha sradicato gli abitanti originari, ed ancor oggi tratta la propria popolazione nera come cittadini di seconda classe. Nella mia vita ho incontrato ebrei gentili e servizievoli non solo fra i miei parenti ma anche fra i prigionieri di guerra in Russia. A Gorki una professoressa ebrea mi aiutò a ristabilirmi quando mi ammalai di pleurite ed ebbi problemi agli occhi. Ma ho sentito anche cose molto brutte su questa piccola minoranza. Non fu proprio Churchill a scrivere sul *London Sunday Herald* dell'8 febbraio 1920 quanto segue? *"Dai giorni di Spartakus-Weishaupt fino a Marx, Trotzky, Bela Khun, Rosa Luxembourg e Emma Goldmann, esiste una cospirazione mondiale occupata a distruggere la nostra civiltà e a ricostruire la società sulla base di uno sviluppo frenato da una invidia malevola e da un impossibile sogno di eguaglianza per tutti...* Quella è stata la fonte dell'opera di sobillazione del 19° secolo. Ed ora questa banda di persone fuori dal comune, uscite dai bassifondi delle più grandi città d'Europa e d'America è infine riuscita ad afferrare il popolo russo e, in effetti, a divenire gli indiscussi dominatori di questo regno enorme. Non è necessario sopravvalutare il ruolo che questi Giudei internazionali e per la maggior parte senza Dio hanno giocato... nella nascita del Bolscevismo". Probabilmente si potrà ancora citare un vincitore del *Karlspreis*. Nel XVIII secolo, Samuel Johnson (29) ha scritto: *"Non so cosa dovremmo temere di più, se delle strade piene di soldati abituati al saccheggio, o stanze piene di scribacchini abituati a mentire"*. Considerando la nostra esperienza dopo il 1918 e dopo il 1945, noi tedeschi dovremmo sapere cosa temere di più!

Monaco, 25 aprile 1995

Qui va rilevato a chiare lettere che dalla fine della guerra ad oggi, l'unico che non ha semplicemente "studiato o scritto", ma si è totalmente immolato per l'onore della Germania e per la verità storica, è stato questo glorioso soldato tedesco, forse con qualche goccia di sangue ebraico!

.....

Infine, per non risparmiarci nulla, guardiamo anche queste nefandezze commesse dai polacchi sulla indifesa minoranza tedesca in Polonia; orrori che hanno molto contribuito a spingere il *Fuerher* alla guerra il primo settembre del 1939. Naturalmente si tratta solo di pochi esempi. I tedeschi massacrati in quel tempo furono infatti ufficialmente circa 19.000, ma i "dispersi" non furono meno di 60.000. Oggi la Polonia è ancora punteggiata da fosse comuni piene di cadaveri della minoranza tedesca, ma nessuno li cerca. Ad ogni modo solo queste poche immagini tolgono ai polacchi una buona parte del loro presunto "diritto" di continuare a piangersi addosso da quasi settant'anni!

Nel 1939, prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale, (che sarà causata dalla dichiarazione di guerra fatta dal Regno Unito e dalla Francia contro la Germania che con un patto di mutua non belligeranza aveva invaso, insieme all'Unione Sovietica, la Polonia, riottenendo parti storicamente tedesche sottratte alla fine della Prima Guerra Mondiale con il patto di Versailles) i Polacchi comunisti dell'NDVK provenienti da Ponz, Lodz e da Varsavia si recano nel distretto di Bromberg, popolato quasi interamente dalla minoranza etnica tedesca e compiono un Genocidio (il peggiore crimine di guerra e contro l'umanità esistente) torturando e massacrando inermi civili.

- 1) Perché i polacchi comunisti dell'NDVK hanno commesso questo Genocidio bestiale contro la minoranza etnica tedesca? I comunisti Polacchi commisero il genocidio contro la minoranza etnica tedesca per spingere la Germania ad aggredire la Polonia. Questo perché la Polonia aveva stipulato un patto segreto con gli USA e l'Inghilterra, che in caso di attacco da parte della Germania avrebbero dovuto sostenerla. I polacchi comunisti pensavano che la Germania sarebbe stata facilmente sconfitta con l'aiuto degli USA e dell'Inghilterra, potendo così acquistare il controllo di vaste parti di tale stato che avrebbero dato forti vantaggi economici e strategici.
- 2) Andò così? No. La Polonia venne annessa dalla Germania e dalla Russia, che avevano stipulato un patto di reciproca non belligeranza il patto Ribbentrop/Molotov.
- 3) Quanti civili tedeschi sono stati vittima del genocidio? 58'000 civili tedeschi, fra cui bambini, donne e anziani sterminati e torturati barbaramente.
- 4) Questo genocidio commesso impunemente su una minoranza etnica da polacchi comunisti è ricordato o condannato? No. Non esiste una data di commemorazione o uno studio approfondito di tale crimine di guerra e contro l'umanità commesso impunemente contro la minoranza etnica tedesca.
- 5) Si conoscono i responsabili di questo genocidio etnico? Sì sono i leader dei Comunisti Polacchi : Ladovitch (che guidò i comunisti della città di Ponz), Karpinsky (che guidò i comunisti della città di Varsavia) e Weis (che guidò i comunisti della città di Londz).

Ecco le loro facce!



Pictures from the Bromberg massacres, of ethnic Germans, 1939



Pictures from the Bromberg massacres, of ethnic Germans, 1939



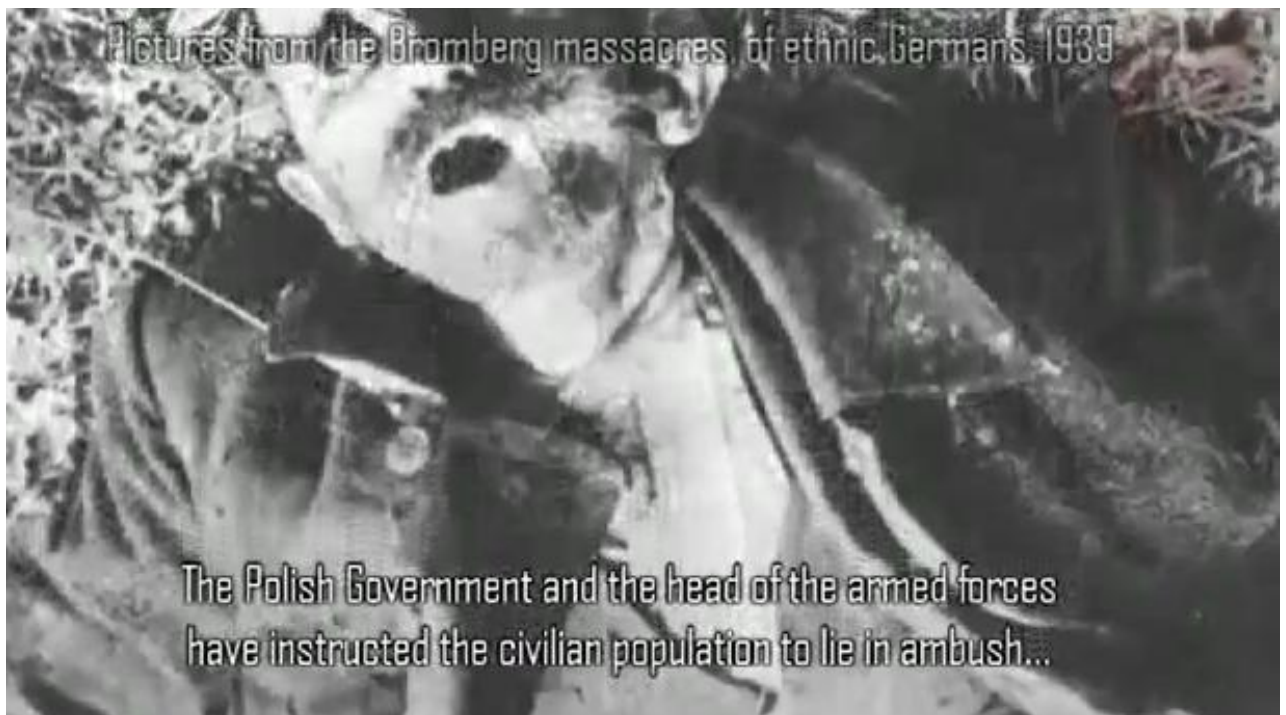
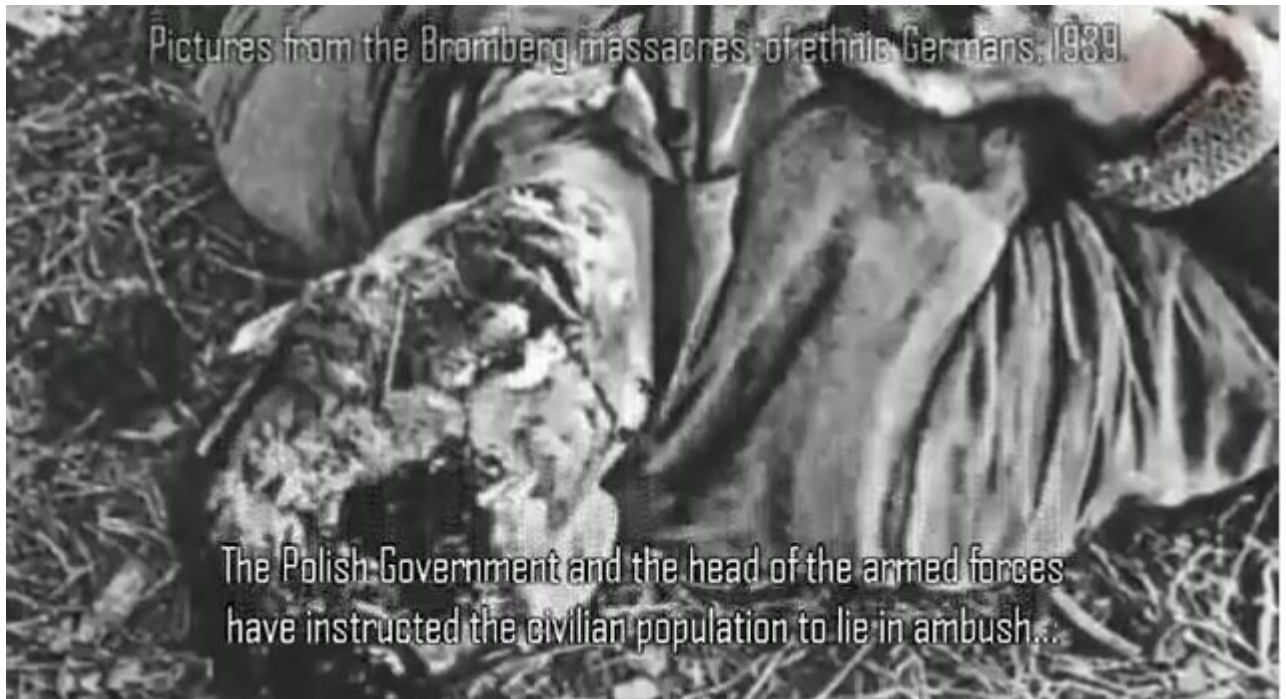
And worse yet, the Polish Government has
openly admitted this in a radio broadcast...

Pictures from the Bromberg massacres, of ethnic Germans, 1939

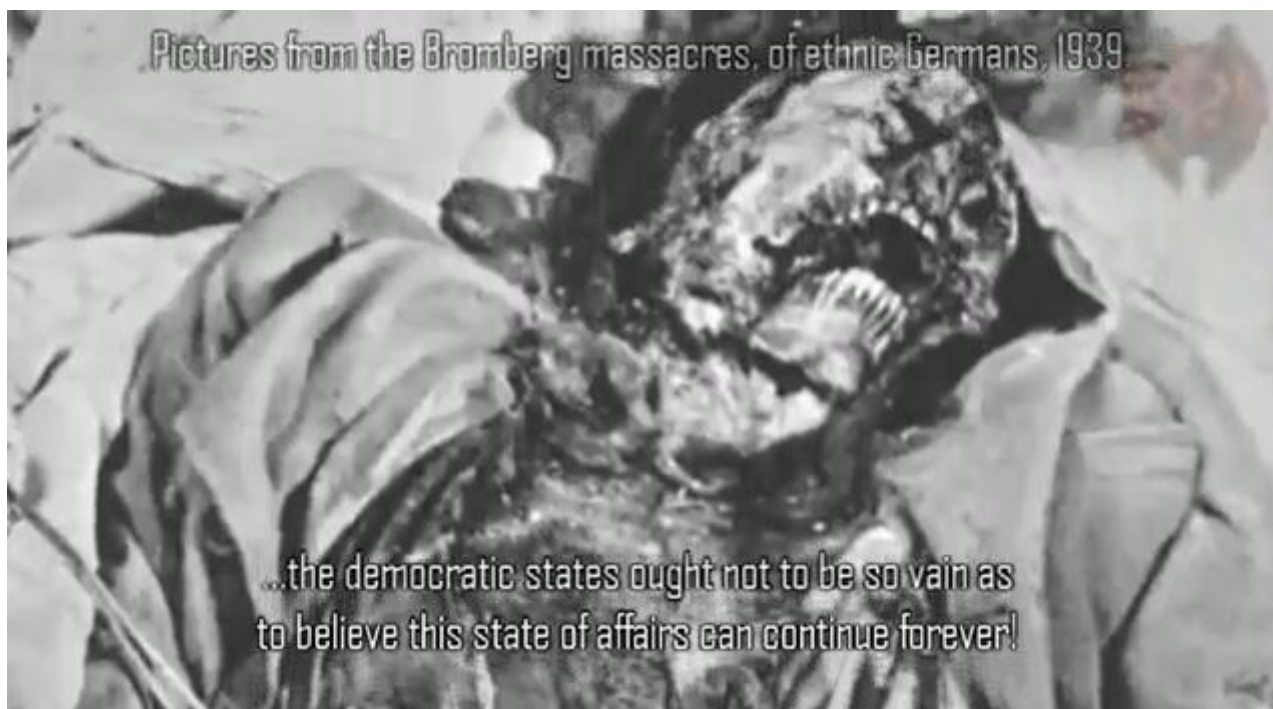


And worse yet, the Polish Government has
openly admitted this in a radio broadcast...

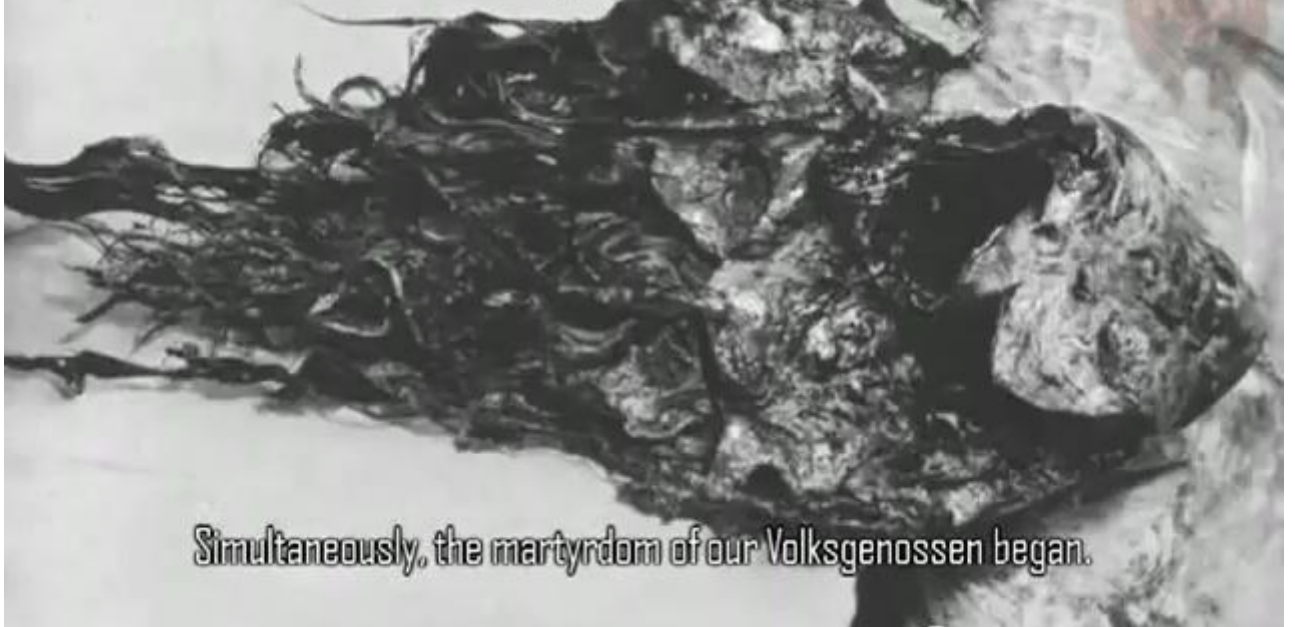








Pictures from the Bromberg massacres, of ethnic Germans, 1939.



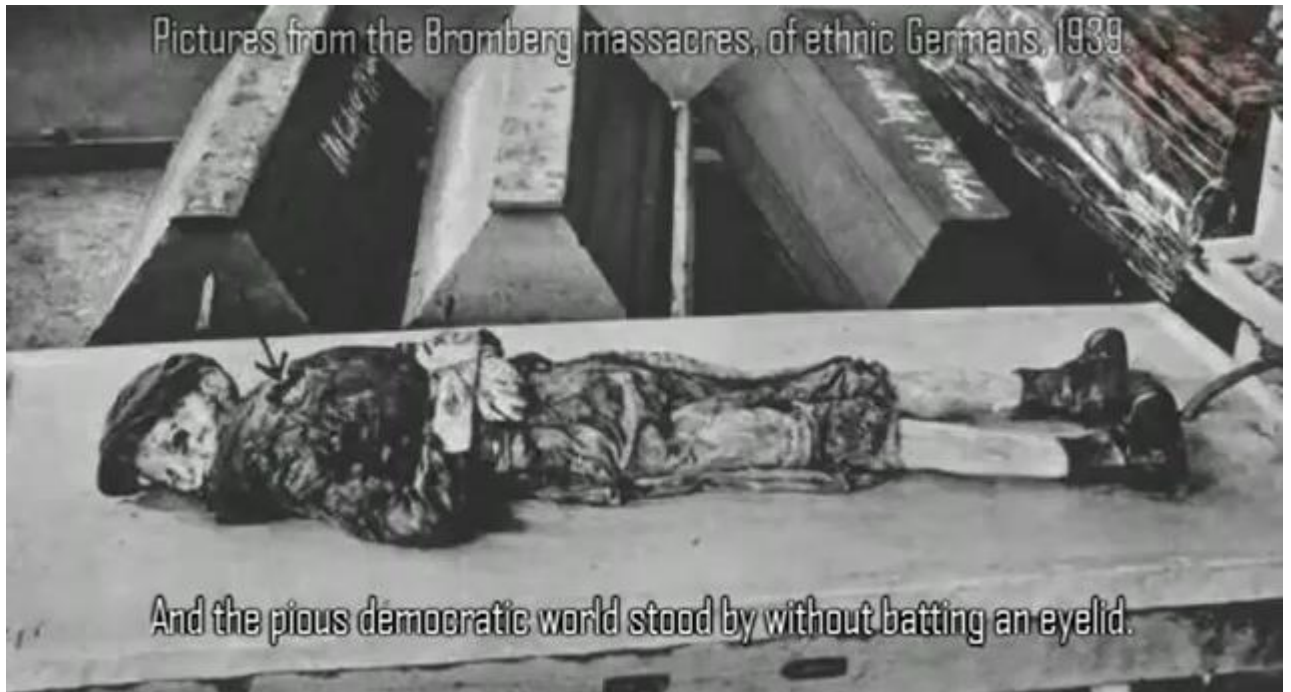
Simultaneously, the martyrdom of our Volksgenossen began.

Pictures from the Bromberg massacres, of ethnic Germans, 1939.



Tens of thousands were abducted, abused,
and murdered in a most gruesome manner.









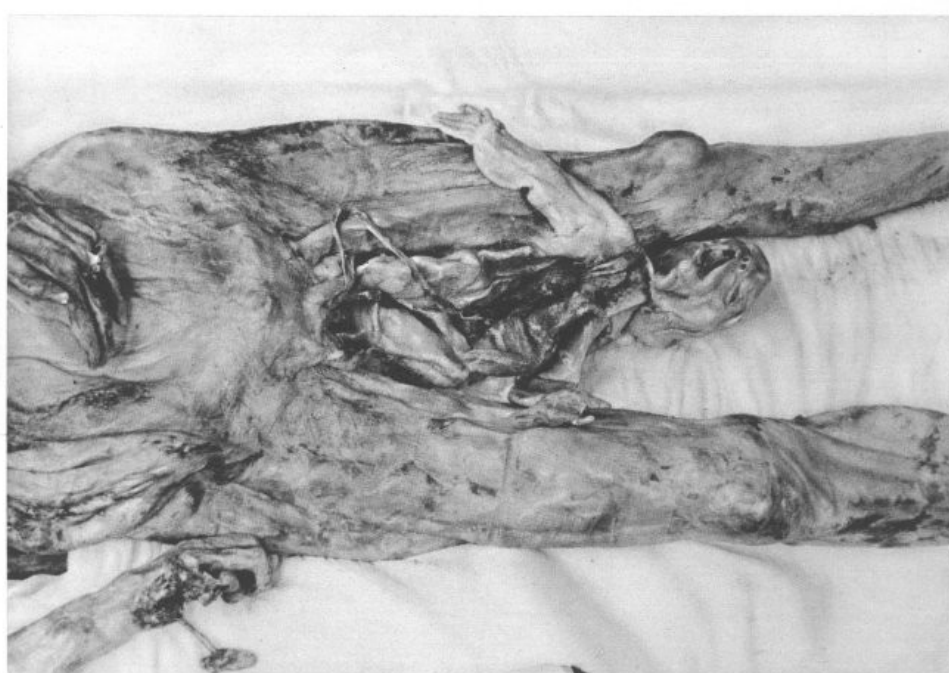
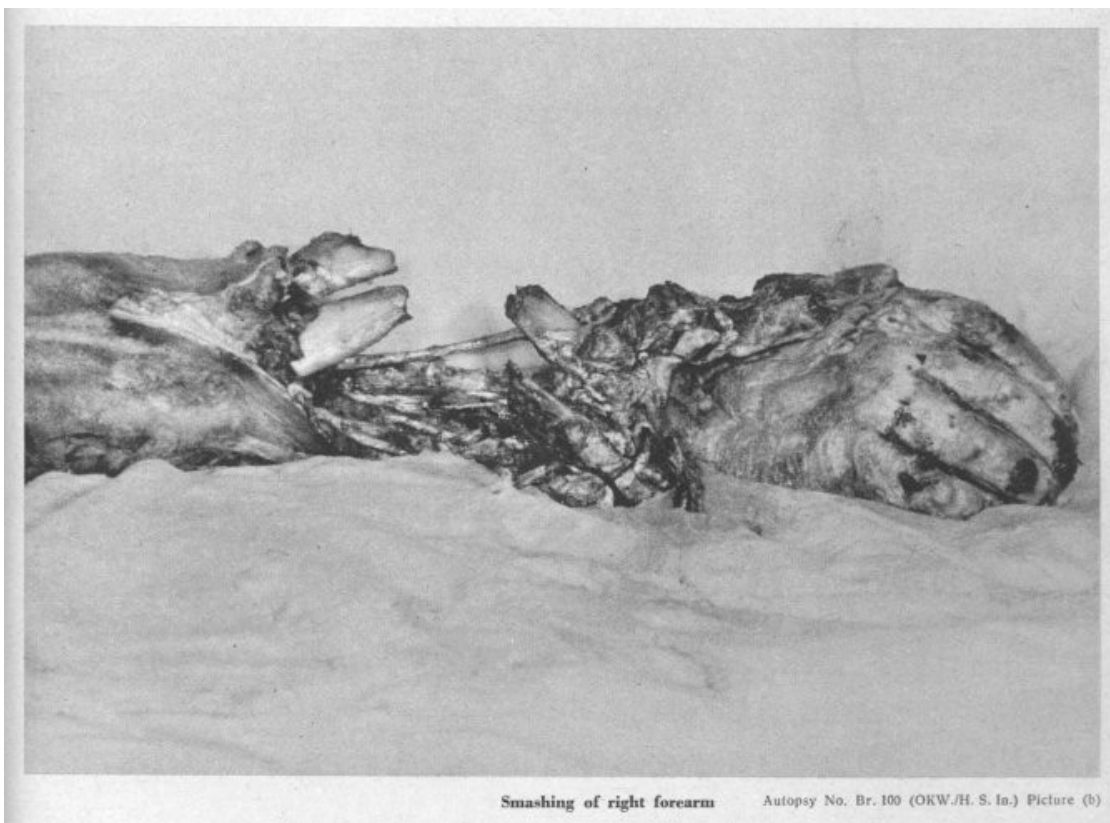


Murdered and castrated. Body of a minority German found near Bromberg, not yet identified.



14 minority Germans from Neu-Tecklenburg were shot near Wreschen by the Poles and buried in a pit. A minority German from Neu-Tecklenburg, found shot dead.







Beyer, Kurt, 10 years old, belonging to the murder case of the family of the gardener Beyer. Together with the child were murdered: his 44-year-old father, Friedrich B., the brother, Heinz B., aged 21 years and the gardening boy Thiede, 22 years of age. Picture (a) shows one of the 2 pistol shots which penetrated through the thorax, neither of them of a serious nature. The aperture caused by the shot is marked for photographic purposes by powdering the skin, considerably discoloured through decomposition. Picture (b) shows the completely smashed right forearm, possibly a bullet injury; in this case, however, the possibility of the injury having been caused by a blunt weapon cannot be excluded. In addition to this, an injury in the region of the left eyebrow has been ascertained (marked with arrow).—According to the evidence of witnesses corroborated in its entirety by forensic findings, the boy, who received his injuries in the dusk of the "Blood Sunday" on Sept. 3, 1939, remained in an open field side by side with the bodies of his relatives and died only on the following morning between 8 and 10 a. m.

Autopsy No. Br. 100 (OKW./H. S. Ia.) Picture (a)



Schmidt, Albrecht, about 45 years old, belonging to a group of numerous murders which took place all over the suburb of Bromberg-Kleinbartelssee. The limbs were bound together. Remarkable are the long ropes placed at bottom and top, which were used to drag the victims to the place of murder. Cause of death: pistol shot through trunk, penetrating cardiac arteries.
Autopsy No. Br. 67 (OKW/H. S. Ia.)

Terminiamo qui con questo documento agghiacciante, e riportiamo alcune dichiarazioni “illuminanti” le quali, pur in modo sintetico, inquadrano bene *tutti* i termini della questione.

Delmer Sefton (1904-1979) – responsabile della *Black Propaganda* per le forze armate britanniche, nel 1945, dopo la disfatta del Terzo Reich, conversando con il giurista tedesco di diritto internazionale Friedrich Grimm si esprime così: *«È stata la nostra propaganda sulle atrocità (atrocità propaganda) che ci ha fatto vincere la guerra, e solo adesso comincia per davvero! Continueremo la “atrocità propaganda”, la intensificheremo fino a che nessuno accetterà più nemmeno una parola dei tedeschi come buona, fino a quando tutta la simpatia che possano ancora avere all'estero sarà distrutta, fino a quando loro stessi saranno così confusi da non saper più cosa fanno. E una volta compiuto questo, una volta che per compiacere i vincitori cominceranno a disprezzare il loro stesso Paese e la loro stessa gente, non a malincuore ma con convinzione, solo allora la nostra vittoria sarà completa. La rieducazione richiede una coltivazione accurata, come quella di un giardino inglese. Un attimo di negligenza, e le erbacce rispuntano — quelle indistruttibili erbacce della verità storica».*

Proseguiamo con l'infame Winston Churchill:

“Dovete capire che questa guerra non è contro Hitler o il Nazionalsocialismo, ma contro la forza del popolo tedesco che dev'essere stroncata una volta per tutte, a prescindere che sia nelle mani di un Hitler o di un gesuita”. Ma qual'è il motivo reale per tutto questo? Eccolo:

“...il crimine imperdonabile della Germania, prima della Seconda Guerra Mondiale, fu quello di sganciare la sua economia dal sistema commerciale mondiale con la creazione di un suo proprio

sistema di scambio, un sistema in cui la finanza internazionale (leggi ebrei ndr) non poteva fare “business”!

Ora passiamo all'ex ministro degli Esteri USA *James Baker*, che nel 1992 rilasciò questa dichiarazione definitiva:

«Abbiamo fatto di Hitler un mostro, un demonio. Sicché non abbiamo potuto sconfessare tutto questo dopo la guerra. Dopotutto avevamo mobilitato le masse contro il diavolo in persona. Così siamo stati obbligati a recitare la nostra parte in questo scenario diabolico anche dopo. In nessun modo potevamo dire al nostro popolo che quella guerra era stata SOLO una misura economica preventiva»!

Ma un altro americano, già ferito e decorato nel Pacifico contro i giapponesi, mentre nel 1945 percorreva da semplice cronista la Germania distrutta, giunto nei pressi delle rovine del “Nido dell'Aquila” a Berchtesgaden, sulle Alpi bavaresi, scrisse queste *profetiche* parole: “Dopo aver visitato questi luoghi è facile comprendere come, fra pochi anni, Hitler emergerà dall'odio che ora lo circonda rivelandosi una delle figure più significative mai esistite. Egli possedeva per il proprio paese un'ambizione immensa.....ma la sua vita e le circostanze della sua morte sono avvolte nel mistero che sopravviverà e si accrescerà nel tempo. Egli aveva in sé la stoffa di cui sono fatte le leggende”. Questo giovane diventerà poi Presidente degli Stati Uniti d'America. Il suo nome è John Fitzgerald Kennedy (“L'alba della nuova Europa” ed. Mondadori pag. 98).

Il “Piano Kalergi” stilato agli inizi degli anni venti del secolo scorso, dimostra che siamo entrati da tempo in quella che si può definire “era razziale”, dove la razza (meglio sarebbe dire: **la sua distruzione programmata e scientifica**) diventa il centro di un progetto, anzi: del progetto, per la conquista del mondo da parte del potere finanziario internazionale ebraico, appoggiato da tutti i governi democratici del pianeta corrotti e traditori, Scrive Kalergi: “L'uomo del futuro sarà di razza mista. Le razze e le classi di oggi gradualmente scompariranno” e ci sarà un'unica “razza (sic) euroasiatico-negroide, simile in apparenza agli antichi egizi”. E Brak Chrisholm, ex direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), ci dice sinteticamente anche come questo dovrà avvenire: “Ciò che in tutti i luoghi la gente deve fare è praticare la limitazione delle nascite e i matrimoni misti, in vista di creare una sola razza (sic) in un mondo unico dipendente da un'autorità centrale”.

Infine la “profezia”, oggi in piena attuazione, in perfetta linea con le direttive del “piano Kalergi” e con le dichiarazioni di Chrisholm, del rabbino Emmanuel Rabinovic, pronunciata il 12 gennaio 1952 a Budapest al “Congresso rabbinico paneuropeo”:

“Vi posso assicurare che l'ultima generazione di bambini bianchi, o al massimo la penultima, sta nascendo ora. Le nostre commissioni di controllo favoriranno, nell'interesse dalla pace, il meticcio dei bianchi con altre razze. La razza bianca scomparirà, perché la mescolanza di bianchi e negri significa la fine dell'uomo bianco, per cui il nostro più pericoloso nemico non sarà più che un ricordo. Entreremo in un'era di mille anni di pace e prosperità: la pax judaica, e la nostra razza dominerà indiscutibilmente il mondo. La nostra superiore intelligenza ci permetterà sicuramente di conservare un facile dominio su un mondo di razze di colore”.

(Joaquin Bochaca: “La historia de los vencidos”; Ed. CEDADE Barcellona).

Ecco la ragione vera della società “multirazziale”!

.....
“Liberale, comunista, ebreo”: nomi diversi di una sola entità uscita dall'inferno!

Ps. Nella recente guerra civile della ex Jugoslavia, uno dei motivi centrali dell'odio tra Serbi Ortodossi e Bosniaci Musulmani è stata la sconfitta subita dai serbi nel 1389 a *Kosovo Polje* contro gli Ottomani, dove l'esercito serbo, con 25.000 uomini contro 75.000, lasciò sul campo la quasi totalità della sua Aristocrazia. Ora è ovvio che di fronte ad un fatto simile dalle nostre parti si è parlato subito di intollerabile fanatismo, se non di stupidità pura e semplice. Ma ci si dimentica che nell'essere umano agiscono *due* tipi di memoria: quella *breve*, la quale, come semplice e limitata *modalità*, serve ad ognuno per ordinare la propria quotidiana esistenza; e quella *profonda*, che non è più al servizio del singolo, *ma solo e sempre del Principio in sé*. Questa è la memoria che per definizione *non dimentica nulla*. E se la prima si lega alla "ragione", il cui sguardo *superficiale* riesce a cogliere solo una realtà fenomenica fatta di individui sempre diversi, l'altra si lega indissolubilmente *all'essenza*, e il suo occhio vede *altre essenze* a cui i singoli individui sono *strutturalmente* vincolati come semplici *strumenti*. Per questo solo lei coglie *le vere* responsabilità, ignorando totalmente quei singoli che in un passato più o meno lontano erano serviti "*casualmente*" per compiere quei fatti. Così la "*memoria profonda*" insegue nei secoli il vero responsabile dei misfatti attraversando i cicli delle varie generazioni, fino al momento in cui, determinatesi le condizioni adatte, *il Principio può finalmente colpire il Principio*, e lo fa, ieri come oggi e come sempre, *su tutti coloro che in quel momento e in quel punto, lo rappresentano*. E come i Serbi, grazie a questa memoria, hanno colto dopo oltre sei secoli *nell'Islam in sé* il vero nemico, quindi in tutti quei musulmani che *in quel momento* lo rappresentavano, così anche noi in futuro coglieremo il vero responsabile delle nostre tragedie nel giudaismo puro e semplice, *quindi in tutti i giudei che in quel momento lo rappresenteranno*.

Ecco ciò che costoro devono sempre aspettarsi *secondo l'ineluttabile necessità*.

Oggi il loro trionfo è un dato, e fanno bene a festeggiarlo; ma, dice Eschilo, "*non sempre la vendetta colpisce immediata*", così il tempo passa; e intanto, la ruota della storia.....gira!
